



Città di Asti

PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2019/2021

INDICE

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

Pag. 3

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

1. ANALISI DEL CONTESTO	6
1.A – Analisi del contesto esterno	6
1.B – Analisi del contesto interno	17
1.C – Mappatura dei processi e revisione elenco procedimenti	26
2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	27
2.A – Identificazione del rischio	27
2.B – Analisi del rischio	29
2.C – Ponderazione del rischio	29
3. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	30
3.A – Identificazione delle misure di carattere generale:	30
<i>a) Codice di comportamento</i>	31
<i>b) Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)</i>	31
<i>c) Patti di integrità e protocolli di legalità (art. 1, comma 17, L. 190/2012)</i>	31
<i>d) Anticorruzione e trasparenza nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati dal Comune di Asti</i>	32
<i>e) Cause di inconferibilità ed incompatibilità</i>	34
<i>f) Coordinamento fra gli strumenti di programmazione</i>	34
<i>g) Coordinamento con gli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013</i>	35
<i>h) Sistema dei controlli interni – interazione con il PTPC</i>	35
<i>i) Informatizzazione dei processi</i>	37
<i>j) Accesso telematico a documenti, dati ed informazioni della P.A.</i>	37
<i>k) Rapporti tra RPCT e Responsabile Accessibilità</i>	37
<i>l) Rotazione del personale nelle aree di maggior rischio</i>	38
<i>m) Livelli diversi di autorizzazioni informatizzate nella gestione di un procedimento</i>	39
<i>n) Affidamenti diretti in capo ai singoli Dirigenti</i>	39
<i>o) Monitoraggio</i>	39
<i>p) Formazione</i>	40
<i>q) Antiriciclaggio</i>	41
3.B – Programmazione delle misure	43
4. SEZIONE TRASPARENZA	46
5. ALLEGATI	53
A - ANTICORRUZIONE – MAPPATURA DEI PROCESSI E PROCEDIMENTI PER AREE DI RISCHIO	
B - ANTICORRUZIONE - CATALOGO DEI RISCHI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE.	
C - TRASPARENZA AMMINISTRATIVA - TABELLA DEGLI OBBLIGHI SPECIFICI DI PUBBLICAZIONE ED INDIVIDUAZIONE DEI RELATIVI RESPONSABILI	

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

Affrontare in modo efficace e coordinato i temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella pubblica amministrazione appare sempre più importante e urgente, sia in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.), sia alla luce della situazione del nostro Paese, quotidianamente evidenziata dagli interventi della magistratura e dalle notizie diffuse dai media.

Le disposizioni normative che si sono succedute dal 2012, volte a prevenire e reprimere i fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione, prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

Alla data di adozione del presente aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di Asti, il quadro normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza è il seguente:

* la legge n. 190 del 6 novembre 2012: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che è la "fonte" culturale e normativa dei successivi provvedimenti; la legge prevede, tra l'altro, che ogni pubblica amministrazione adotti un Piano triennale di prevenzione della corruzione da aggiornare a scorrimento con cadenza annuale;

* il decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, emanato in attuazione della succitata legge n. 190 del 2012, con il quale sono stati riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle pubbliche amministrazioni; le norme di tale decreto sono poi state profondamente rivisitate con il decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016;

* il decreto legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013, anch'esso emanato in attuazione della legge n. 190 del 2012, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità per il conferimento degli incarichi apicali e dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, nelle Regioni, nei Comuni e negli enti di diritto privato controllati da una pubblica amministrazione;

* il DPR n. 62 del 16 aprile 2013: "Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" che prevede l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione pubblica, di un proprio codice di comportamento in linea con le regole e i principi sanciti dallo stesso DPR;

* il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato dall'ex CIVIT (ora Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC) l'11 settembre 2013;

* la delibera ex CIVIT (ora ANAC) n. 75 del 2013: "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";

* la determinazione ANAC n. 6 del 2015: "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)";

* la determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015: "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";

* il decreto legislativo n. 97 del 25.05.2016: "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza";

* la deliberazione ANAC n. 831 del 03.08.2016: "Piano Nazionale Anticorruzione 2016";

* la deliberazione ANAC n. 1208 del 22.11.2017: "Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";

* la deliberazione ANAC n.1074 del 21.11.2018 "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

A decorrere dal 16 ottobre 2017 ha preso servizio presso il Comune di Asti il Segretario generale, dott. Giuseppe Formichella, nominato con disposizione sindacale n. 42 del 6 ottobre 2017, in sostituzione del dott. Giuseppe Gorla. Con disposizione sindacale n. 44 del 18 ottobre 2017 è stato confermato in capo al Segretario generale l'incarico di **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)**, ai sensi e per gli effetti della legge 190/2012 e della deliberazione della Giunta comunale n. 27 del 31 gennaio 2017 avente ad oggetto "Individuazione Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza".

Il Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2018/2020 approvato con D.G.C. n. 29 del 30/1/2018 confermava l'impianto del precedente Piano 2017/2019 tuttavia evidenziava che lo stesso, pur rispondendo formalmente ai contenuti previsti in astratto dalla vigente normativa, avrebbe richiesto una **revisione** nel corso del 2018 finalizzata a renderlo maggiormente aderente alle caratteristiche specifiche del Comune di Asti, tenendo conto delle relative peculiarità, soprattutto, per quanto riguarda l'esame delle aree di rischio e delle conseguenti misure e azioni da adottare al riguardo e ciò al fine di conferire reale efficacia alle prescrizioni del Piano medesimo e al raggiungimento degli obiettivi che con lo stesso si intendono perseguire.

Ai fini della suddetta revisione, il Responsabile ha fatto pubblicare, in data 05.12.2018, sul sito web dell'Ente, nella sezione 'Novità dal sito', specifico "Avviso per la presentazione di suggerimenti o proposte per la predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2019-2021 del Comune di Asti". Al fine di coinvolgere i cittadini, le associazioni, o altri soggetti portatori di interessi collettivi operanti nell'ambito del Comune di Asti, chiedendo loro la presentazione di osservazioni, suggerimenti o contributi, rispetto al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2018/2020, che possano essere valutati dall'Amministrazione, ai fini della predisposizione del nuovo Piano.

Con una prima circolare pronet 10949 del 19.01.2018 il Segretario Generale / Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) ha pertanto informato la struttura comunale dell'avvio del processo di revisione del Piano comunale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, formulando indicazioni operative sullo svolgimento di questa attività che avrebbe coinvolto i diversi Settori e Servizi dell'Ente.

A tale fine, per la piena realizzazione, applicazione e monitoraggio delle misure di prevenzione e trasparenza contenute nel Piano triennale, è risultato opportuno fornire al Responsabile per la Prevenzione della corruzione e della Trasparenza il supporto di un **gruppo di lavoro intersettoriale** costituito con O.D.S. n. 21 in data 14/2/2018 a firma del Dirigente del Settore Risorse Umane e Sistemi Informativi.

Sotto il diretto coordinamento del Segretario Generale / Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT), il gruppo si occupa di approfondire gli argomenti sopraelencati partendo dall'analisi concreta del contesto esterno e interno, verificando la mappatura dei processi e delle attività, l'individuazione delle aree di rischio e delle misure di prevenzione da adottare in concreto, tenendo conto anche degli istituti già posti in essere (quali il Codice di comportamento e il *whistleblowing*) e delle esigenze di raccordo con i sistemi di controllo, il Piano della performance e la sezione Trasparenza, così come di seguito evidenziato.

L'attività del gruppo di lavoro si svolge con il coinvolgimento di tutte le strutture comunali al fine sia di acquisire le informazioni necessarie sia di diffondere, mediante condivisione, i principi ispiratori posti a base dell'intero impianto normativo riguardante le misure di prevenzione della corruzione.

Gli **obiettivi** che il presente lavoro intende perseguire sono in particolare:

1. creare un contesto sfavorevole alla corruzione
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
3. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
4. individuare procedure e strumenti semplici e concreti, idonei a innescare comportamenti virtuosi e buone prassi
5. giungere nei tempi prefissati alla stesura ed approvazione di un “nuovo” Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019/2021 che tenga conto della completata riorganizzazione dell’Ente con i nuovi ruoli e competenze dirigenziali e delle informazioni e risultati acquisiti necessari alla diffusione e condivisione, dei principi ispiratori posti a base dell’intero impianto normativo riguardante le misure di prevenzione della corruzione.

Il RPCT, ha quindi redatto, con il supporto del gruppo di lavoro appositamente costituito, la stesura aggiornata del seguente **Piano triennale di prevenzione** della corruzione **2019-2021**, proponendolo all'approvazione della Giunta comunale

1. ANALISI DEL CONTESTO

1.A - Analisi del contesto esterno

Tale analisi ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune opera (con riferimento a variabili di diverso tipo, quali ad esempio dinamiche demografiche e sociali, culturali, economiche e criminologiche del territorio) possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

- *Dinamiche demografiche e sociali*

La popolazione residente nella Città di Asti, al 31 dicembre 2018, ammonta a **n. 76.222** unità (n. 39.659 femmine e n. 36.563 maschi) con un decremento di n. 197 unità rispetto alle 76.419 unità dell'anno 2017.

Come già nello scorso anno anche nel 2018 si è verificata un'inversione di tendenza per quanto riguarda il differenziale emigrazioni/immigrazione: il numero di **emigrazioni** (pari a **1.840** unità) risulta inferiore alle **immigrazioni** (pari a **1.971** unità); il tutto porta ad un differenziale positivo immigrazioni/emigrazioni pari a **+131** unità.

Il saldo naturale risulta invece ancora negativo pari a **-416** unità (questo significa che il numero dei morti è più elevato del numero dei nati): il numero dei nati vivi nel corso del 2018 è stato di **n. 487** unità (128 nati in meno durante l'anno rispetto al 2017) e quello dei decessi di **n. 903** unità (11 decessi in più rispetto all'anno precedente).

La **popolazione straniera** presente al 31 dicembre 2018 ammonta a **n. 9.686** unità (di cui 4.672 maschi e 5.014 femmine) e costituisce il **12,71%** dell'intera popolazione (12,35% nel 2017); è composta da n. 1.840 comunitari (maschi n. 682 e femmine n. 1.158) e n. 7.846 extracomunitari (maschi n. 3.990 e femmine n. 3.856).

La maggior parte della popolazione straniera proviene dai seguenti paesi: Albania (3.120), Romania (1.596), Marocco (1.371), Nigeria (418), Moldavia (417), Cina (372), Perù (248), Senegal (195), Bosnia-Erzegovina (186), Polonia (98), Ucraina (92), Tunisia (89).

Degni di nota sono i circa **480 conferimenti di cittadinanza italiana** conferiti nel 2016 e **348** nel 2017 a conferma della capacità della Città di costruire percorsi interculturali e di integrazione; nel 2018 il numero dei conferimenti è diminuito a **165** cittadinanze conferite.

Un'analisi della popolazione suddivisa per fasce d'età al 31 dicembre 2018 evidenzia i seguenti dati:

La **popolazione minorile** (0/17 anni): **n. 11.368** unità pari a **14,91%** della popolazione (n. 5.861 maschi e n. 5.507 femmine).

Di essi n. 4.261 (n. 2.175 maschi e n. 2.086 femmine) hanno un'età compresa tra gli 0 e i 6 anni, n. 5.123 (n. 2.672 maschi e n. 2.451 femmine) tra i 7 e i 14 anni e n. 1.984 (n. 1.014 maschi e n. 970 femmine) tra i 15 e i 17 anni.

La **popolazione adulta** (18/65 anni) residente alla data del 31 dicembre 2018 è pari a **n. 46.519** unità e rappresenta il **61,03%** della popolazione.

In particolare i **giovani** (15/29 anni) sono **n. 11.064** unità, il **14,52%** della popolazione, rappresentano la parte più vivace della popolazione, produttori di stimoli che chiedono di essere raccolti.

Gli **anziani** sono invece **n. 18.335** unità, il **24,05%** della popolazione (incidenza percentuale in costante aumento negli ultimi anni); di questi n. 8.278 unità appartengono alle fasce senili comprese tra i 66 ed i 74 anni e 10.057 unità hanno 75 anni ed oltre.

- **Popolazione:** Popolazione legale al 9/10/2011 n. 73.899

	2016	2017	2018
totale popolazione residente al 31 dicembre di cui:	76.387	76.419	76.222
- maschi	36.522	36.655	36.563
- femmine	39.865	39.764	39.659
- nuclei familiari	34.480	34.581	34.704
- comunità/ convivenze	55	59	62
- in età 0/3 anni	2.506	2.455	2.311
- in età prescolare (0/6 anni)	4.527	4.463	4.261
- in età scuola dell'obbligo (7/14 ani)	5.143	5.105	5.123
- in forza lavoro 1^ occupazione (15/29 anni)	10.924	11.090	11.064
- in età adulta (30/65 anni)	37.805	37.598	37.439
- in età senile (66/74 anni)	8.117	8.225	8.278
- anziani oltre i 75 anni	9.871	9.938	10.057
nati	589	615	487
deceduti	874	892	903
immigrati nell'anno	2.278	2.289	1.971
emigrati nell'anno	2.114	1.641	1.840
Stranieri (residenti con naz. diversa da italiana)	9.289	9.439	9.686
Nuove cittadinanze	480	348	165

dati estrapolati dalla procedura "Anagrafe" in dotazione ai servizi demografici

- **Livello di istruzione della popolazione residente:**

	2016		2017		2018	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
in età non scolare (0-5 anni)	1.995	1.886	1.937	1.848	1.817	1.774
analfabeta	15	42	19	54	12	37
privi di titolo di studio - non inserito	5.260	5.103	2.034	2.053	5.233	5.428
licenza elementare	4.629	6.715	4.876	6.869	4.263	6.258
licenza media inferiore	9.698	9.461	10.772	10.496	9.905	9.639
diploma scuola media superiore	8.863	9.251	8.980	9.809	8.557	8.905
Qualifica professionale	260	274	203	228	202	236
diploma universitario	55	75	59	77	54	72
laurea	2.396	2.781	2.788	2.918	2.895	2.934
titolo di studio estero	99	218	490	570	109	212
titolo estero non documentato	1.373	1.431	1.623	1.547	1.637	1.573
titolo non documentato	1.109	1.785	1.486	2.110	912	1.534
nessun titolo	770	843	1.388	1.185	967	1.057
TOTALE	36.522	39.865	36.655	39.764	36.563	39.659

dati estrapolati dalla procedura "Anagrafe" in dotazione ai servizi demografici – dati di massima

- Condizione socio-economica delle famiglie:

Popolazione residente attiva e non attiva:

	2016		2017		2018	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
n. medio componenti nucleo familiare	2,22		2,21		2,20	
occupati	20.191	15.321	21.945	16.758	22.031	17.085
in cerca di prima occupazione / attesa di lavoro	1.611	1.788	1.743	1.905	1.857	1.993
in età non scolare (0-5 anni)	1.995	1.886	1.937	1.848	1.817	1.774
scolari e studenti (6-22 anni)	4.768	4.424	5.945	5.466	5.950	5.425
casalinghe	-	8.567	-	8.357	-	8.129
ritirato dal lavoro	5.000	4.880	4.851	4.861	4.649	4.696
altra condizione	-	-	-	-	-	-
professione non specif. /non dichiarata	2.957	2.999	234	569	259	557
TOTALE	36.522	39.865	36.655	39.764	36.563	39.659

dati estrapolati dalla procedura "Anagrafe" in dotazione ai servizi demografici – dati di massima

- Dinamiche culturali ed economiche

La *cultura*, nonostante la continua riduzione di risorse, ha continuato a segnare un importante incremento di manifestazioni in città, che hanno nel "*Teatro Alfieri*" il loro punto centrale di elaborazione, confermando il numero di abbonati alla Stagione invernale e continuando nell'incremento delle presenze cinematografiche.

La scommessa della Stagione 2018/2019, nata dalla consapevolezza di un pubblico in crescita e fidelizzato, è stata quella della "doppia Stagione", una di prosa e una musicale, portando gli spettacoli in abbonamento dai 20/23 delle esperienze passate ai 27 complessivi delle due stagioni (17 di prosa e 10 di musica) oltre ai 3 di *Asti Opera Ballet* ed ai 7 spettacoli "Fuori Stagione". Questa scommessa sarà l'esperienza su cui costruire le prossime stagioni.

Il nuovo percorso iniziato da "Asti Teatro" nel 2016, focalizzando la sua attenzione sul cosiddetto "nuovo che avanza" è stato confermato nel 2017 e 2018 con la direzione artistica affidata per due anni a Emiliano Bronzino e con un'edizione del "Quarant'anni di Asti Teatro" molto apprezzata e con un numero di biglietti staccati superiore alle ultime edizioni; questa scelta si è rivelata strategica e pertanto sarà quella che caratterizzerà l'Asti Teatro dei prossimi anni.

È continuata la collaborazione con A.S.P. S.p.A. nella costruzione di Asti Musica.

Gli interventi relativi alla seconda parte del cosiddetto Progetto PISU, che negli anni precedenti hanno trasformato la Città creando quel "Quadrilatero della Cultura" che sarà uno dei motori dell'identità di Asti nei prossimi anni, nell'anno 2018 hanno incominciato il loro cammino che porterà nei prossimi tre anni al definitivo restauro dei grandi Palazzi storici oltre alla realizzazione di un nuovo museo all'interno dell'attuale Museo Lapidario e al nuovo percorso di illuminazione delle torri cittadine.

In questo Quadrilatero si sono realizzate gran parte delle manifestazioni cittadine, da “Asti Musica” ad “Asti Teatro” a “Passepartout” alla “Douja d’Or” a “Vinissage”, alla “Fiera del Tartufo” e, con la collaborazione anche di associazioni disponibili a mettersi in gioco come Fuoriluogo per la ex Palestra Muti e Craft per la ex Chiesa di San Giuseppe, si sta costruendo quel progetto elaborato da anni di una vera e propria “Città Festival”.

Altri due fiori all’occhiello della Cultura del 2018 sono stati le “Celebrazioni Alfieriane” ormai strutturate come appuntamento annuale e “La prima guerra mondiale raccontata a teatro” con quattro appuntamenti tra il 17 ed il 29 ottobre 2018.

L’adesione del Comune di Asti alla **Fondazione Asti Musei**, in qualità di Fondatore successivo, e il conseguente affidamento alla Fondazione Asti Musei della complessiva gestione e valorizzazione dei servizi museali civici, secondo quanto previsto nella bozza di Convenzione e nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), persegue lo scopo di realizzare un unico polo artistico e culturale del Comune di Asti, diretto in modo unitario; dalla centralità di Palazzo Alfieri si strutturerà pertanto un’integrazione completa tra i Musei cittadini con un’unica gestione centralizzata.

Il turismo nel 2018, stando ai dati relativi al numero degli arrivi totali nelle strutture alberghiere ed extralberghiere in città forniti dalla Provincia (seppur incompleti perché alcune strutture ricettive non hanno ancora comunicato i dati di dicembre 2018, tuttavia poco significativo nell’arco dell’anno) è in forte crescita.

Tenuto conto dell’aumento dei B&B e degli agriturismi, sembra che, anziché la formula alberghiera classica, il turista dell’astigiano preferisca la vacanza in *plein air* e quindi prediliga la libertà di una struttura ricettiva come B&B o l’agriturismo, che consenta maggior libertà di movimento e di scelta di itinerari.

Per quanto riguarda la provenienza dei flussi turistici esteri Germania, Francia, Svizzera, Paesi Bassi Regno Unito sono gli stati con maggiori presenze.

Con l’acquisizione della partecipazione nella società consortile a responsabilità limitata “**Ente Turismo Langhe Monferrato Roero**”, si è di fatto costituita un’unica A.T.L. tra Asti e Alba e si è finalmente creato un flusso di collaborazioni, incominciato con la Fiera del Tartufo, proseguito appunto con la “nuova A.T.L.”, tra Asti e Alba vivendole come un solo unico territorio che sarà uno dei “focus” su cui si svilupperanno le politiche del Turismo nei prossimi anni.

Detta società opera con il fine di promuovere e stimolare lo sviluppo e la crescita del turismo nell’ambito territoriale di Langhe, Monferrato - Roero, e pertanto è da considerarsi necessaria per il perseguimento delle finalità istituzionali della Città di Asti, nell’ambito delle quali si annovera certamente lo sviluppo socio-economico del territorio.

Lo sviluppo delle maggiori attività industriali nella città è decollato timidamente solo nei primi anni del novecento, con la comparsa dei primi insediamenti di rilievo, come la Vetreria operaia federale, la Way-Assauto e la Saclà, destinati a mutare l’equilibrio economico e sociale del territorio e il rapporto città-campagna.

Nel corso degli anni ’50 –’60, il fenomeno dello spopolamento delle campagne, risultato dello storico squilibrio tra città e mondo contadino e dei crescenti divari nella produttività e nella ripartizione del reddito, ha investito il territorio astigiano.

Il forte flusso migratorio prima dal Veneto e poi dal meridione ha mutato la struttura sociale della città che è aumentata per numero di residenti ma allo stesso tempo, a causa del massiccio richiamo di manodopera giovanile verso i poli di espansione industriale dell’area torinese, ha dato vita ad un forte fenomeno di “pendolarismo”.

Dagli anni Settanta, con l’assorbimento della Way Assauto da parte della ITT, è iniziata la penetrazione delle multinazionali in ambito locale ma occorre osservare che ormai è un ciclo

concluso. La stessa Saclà, che mantiene solidamente le sue radici astigiane, ha iniziato una importante conquista dei mercati esteri con l'apertura di filiali non solo in paesi europei ma anche negli Stati Uniti.

Nel Comune di Asti al 30/09/2018 (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio) le imprese registrate passano da 7.634 a 7.677 mentre quelle attive passano da 6.585 a 6.622; in merito agli imprenditori extracomunitari, le imprese registrate passano da 914 a 963 mentre quelle attive passano 850 a 896.

In Provincia di Asti, a fine 2017, sono 23.665 le aziende iscritte al Registro delle Imprese con la seguente distribuzione per settore di attività: 6.288 operanti in agricoltura ed attività connesse, 4.841 operanti nel commercio, 2.659 operanti nei servizi alle imprese, 3.441 operanti nelle costruzioni, 2.181 operanti nelle attività manifatturiere, energia e minerarie e 1.443 operanti nel turismo, 435 nei trasporti e spedizioni, 407 nelle assicurazioni e credito e 1.281 negli altri settori.

Al 31/12/2017 le imprese attive per settore economico sono 21.498 con la seguente distribuzione per settore di attività: 6.248 in agricoltura ed attività connesse, 4.480 nel commercio, 2.416 nei servizi alle imprese, 3.202 nelle costruzioni, 1.947 nelle attività manifatturiere, energia e minerarie, 1.228 nel turismo, 391 nei trasporti e spedizioni, 384 nelle assicurazioni e credito e 1.201 negli altri settori.

Al 30/09/2017 le imprese registrate alla Camera di Commercio erano 23.785 e quelle attive erano 21.630; al 30/09/2018 (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio) le imprese registrate sono 23.608 e quelle attive 21.446 con una variazione in % rispettivamente di - 0,74% e - 0,85%. La quota % dei singoli settori sul totale è la seguente: agricoltura 26,32% (6.214), costruzioni 14,52% (3.428), attività manifatturiere 8,84% (2.088), commercio 20,36 % (4.806), trasporti 1,84% (434), alloggio e ristorazione 6,14% (1.450), servizi 18,54% (4.378), altre imprese 3,43% (810).

Nel corso dell'anno sono nate complessivamente 969 imprese a fronte di 997 cessazioni (valutate al netto delle cessazioni d'ufficio) con un saldo negativo ed un conseguente tasso di crescita pari a 0,12%; il dato segna una minor flessione rispetto al 2017.

Esaminando i tassi di variazione percentuale dello stock di imprese registrate per settori di attività economica, emerge il dato positivo registrato dai servizi di alloggio e ristorazione, di informazione e comunicazione e di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese che evidenziano una variazione percentuale positiva rispetto all'anno precedente. Gli ambiti di attività che appaiono più penalizzati sono i settori dell'agricoltura, delle costruzioni, delle attività manifatturiere, del commercio, finanziari e dei trasporti; meno penalizzati i settori delle attività immobiliari e delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Mentre per l'agricoltura il dato è da imputare ad un processo di accorpamento di imprese marginali ad imprese più grandi e strutturate, per le costruzioni è evidente che la crisi non è ancora del tutto superata. Nell'ambito delle attività manifatturiere i comparti che mostrano maggiore sofferenza sono la fabbricazione di prodotti chimici e la fabbricazione di computer e di prodotti di elettronica mentre crescono le attività di fabbricazione di carta e di prodotti di carta. Il calo che ha interessato le attività commerciali è da imputare principalmente alla diminuzione degli esercizi al dettaglio.

Nel 2018 (al 30/09/2018 ultimo dato in possesso della Camera di Commercio) in provincia di Asti sono stati dichiarati 4 fallimenti e 3 concordati e accordi RD.

Il dato è indice di una minore sofferenza delle imprese astigiane e fa pensare all'avvio di una fase di ripresa per l'economia astigiana.

Il comparto artigiano, con 6.191 imprese artigiane registrate al 30/09/2018 (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio), rappresenta ancora oltre un quarto del sistema imprenditoriale della Provincia di Asti, nonostante al 30/09/2017 fossero 6.220 le imprese artigiane registrate quindi abbiano subito una variazione percentuale negativa (- 0.47%) ed un saldo annuale di -29 unità.

Nel periodo dal 30/09/2017 al 30/09/2018 si sono iscritte 347 nuove imprese a fronte di 323 cessazioni (escluse quelle d'ufficio), con un saldo positivo ed un conseguente tasso di sviluppo del +0.39%. La consistenza numerica ed incidenza % sul totale delle imprese artigiane piemontesi è per la Provincia di Asti pari a 6.191 / 5,23%.

In provincia di Asti le imprese femminili registrate nell'anno 2017 erano 5.297 (mentre quelle attive erano 5.058) con un'incidenza sul totale delle imprese del 23,1%; tuttavia si registra la perdita di 198 unità.

Al 30/09/2018 (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio) le imprese femminili registrate erano 5.408 e quelle attive erano 5.001 mentre al 30/09/2017 sono 5.509 / 5.103 con una variazione percentuale di -1,83% / -2,00%.

Gli ambiti di attività in cui la presenza femminile è più forte sono l'agricoltura, il commercio, le attività ricettive e della ristorazione e le attività manifatturiere. La consistenza numerica ed incidenza percentuale sul totale delle imprese femminili piemontesi è per la Provincia di Asti pari a 5.408 / 5,57%.

Su un totale di 23.665 imprese registrate nell'anno 2017, 2.086 sono condotte da giovani con meno di 35 anni mentre, alla stessa data, le imprese giovanili attive erano 2.022. Rispetto al 2016 si registra una perdita di 104 unità, indicatore negativo.

L'incidenza dell'imprenditoria giovanile sul totale delle imprese è del 8,81%.

Nell'anno 2017 i settori di attività che contano il maggior numero di imprese condotte da giovani sono: l'agricoltura e attività connesse (465), il commercio (459), le costruzioni (378) e il turismo (211).

La consistenza numerica degli esercizi commerciali, degli intermediari del commercio, delle strutture ricettive e della ristorazione al 30/09/2017 era di 5.896 sedi e di 1.775 unità locali per un totale di 7.671. Al 30/09/2018 (ultimo dato in possesso della Camera di Commercio), la stessa consistenza era di 5.863 sedi e 1.785 unità locali per un totale di 7.648 con una variazione percentuale di - 0,56% / 0,56% per un totale di -0,30%.

Le imprese straniere registrate nell'anno 2017 erano 2.192 mentre quelle attive erano 2.082.

La presenza straniera nel sistema produttivo astigiano non si discosta sensibilmente dall'anno precedente; le imprese registrate a titolarità straniera a fine 2017 erano complessivamente 2.192.

La provincia di Asti presenta un'incidenza delle imprese straniere sul totale delle registrate del 9,26%. I principali settori di attività in cui operano gli stranieri sono l'edilizia (749), il commercio (585), le attività agricole e connesse (216), le attività di alloggio e ristorazione (188).

Dai dati dell'Osservatorio sul Turismo della Regione Piemonte, l'andamento del turismo in provincia di Asti nel 2017 risulta positivo, con una crescita rispetto all'anno precedente. Asti si posiziona tra le province piemontesi con un discreto incremento di visitatori, questo conferma le potenzialità dei territori collinari che possono offrire un ventaglio di opportunità che vanno dagli itinerari culturali a quelli gastronomici, dalla vacanza sportiva a quella all'insegna del relax e del benessere che richiama l'interesse di un pubblico sempre più vasto.

- Territorio

SUPERFICIE in Kmq. 151,82

RISORSE IDRICHE:

Fiumi e torrenti: n. 3

STRADE Comunali: km 486,59

- Partecipazioni societarie (al 31/12/2018)

PARTECIPAZIONI DIRETTE IN SOCIETÀ DI CAPITALI

Elenco partecipazioni in società di capitali:

- ASTI SERVIZI PUBBLICI – A.S.P. S.p.A.
- ASTI STUDI SUPERIORI – ASTISS Società Consortile a Responsabilità Limitata
- AURUM ET PURPURA S.p.A. *(in liquidazione)*
- FINPIEMONTE S.p.A. *(in data 11.12.2018 si è attivato l'esercizio del diritto di recesso dalla Società con richiesta di liquidazione del pacchetto azionario ex art. 2437-quater C.C.)*
- FINPIEMONTE PARTECIPAZIONI S.p.A. *(in data 11.12.2018 si è attivato l'esercizio del diritto di recesso dalla Società con richiesta di liquidazione del pacchetto azionario ex art. 2437-quater C.C.)*
- GESTIONE AMBIENTALE INTEGRATA ASTIGIANO – G.A.I.A. S.p.A.
- PRACATINAT – Società Consortile per azioni *(in liquidazione)*
- RES TIPICA INCOMUNE Società Consortile a Responsabilità Limitata *(in liquidazione)*

PARTECIPAZIONI IN CONSORZI, AGENZIE, ecc.

Elenco partecipazioni Consorzi:

- Agenzia di Accoglienza e promozione turistica locale della Provincia di Asti – Società consortile a r.l. ASTI TURISMO ATL *(in data 3 dicembre 2018 l'Assemblea Straordinaria dei soci ha deliberato lo scioglimento della società con conseguente nomina del liquidatore)*
- Società consortile a r.l. – ENTE TURISMO LANGHE MONFERRATO ROERO *(il Comune di Asti ha acquisito la qualità di socio a seguito deliberazione C.C. n. 76 del 18.12.2018- partecipazione 5,3%)*
- Autorità d'Ambito n. 5 "Astigiano – Monferrato" – ATO 5
- Consorzio di Bacino dei Rifiuti dell'Astigiano – CBRA
- Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato – CCAM
- Consorzio Istituto per la storia delle Resistenze e della società contemporanea in provincia di Asti – ISRAT
- Consorzio Torino e Piemonte Exchange Point – Consorzio TOPIX
- Agenzia della Mobilità Piemontese

INTERESSI IN FONDAZIONI

Elenco Fondazioni:

- Fondazione Centro di Studi Alfieriani
- Fondazione Eugenio Guglielminetti Centro di Studi Teatrali e d'Arte Figurativa
- Fondazione Biblioteca Astense "Giorgio Faletti"
- Fondazione Asti Musei *(con D.C.C. n. 55 del 24.09.2018 adesione del Comune di Asti in qualità di Fondatore successivo)*

- Stato dell'ordine e della sicurezza pubblica

La più recente “Relazione sull’attività delle forze di Polizia, sullo ***stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2016***”, presentata dal Ministro dell’Interno Minniti e trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati in data **15 gennaio 2018**, ha evidenziato che, nel territorio astigiano la concomitante presenza di pregiudicati originari della Calabria e della Sicilia ((18 aprile e 5 giugno 2016: la Polizia di Stato ha tratto in arresto, tre pregiudicati palermitani, in fragranza di reato, per rapina aggravata in concorso in danno di un ufficio postale e ha eseguito la misura cautelare in carcere nei confronti di un palermitano (già pluripregiudicato, per reati contro il patrimonio, in particolare rapine e associazione a delinquere di stampo mafioso)) e le condizioni di benessere economico del territorio, costituiscono un **fattore di rischio e di attrazione per gli interessi delle organizzazioni criminali** (in particolare della ‘ndrangheta - 29 febbraio 2016 - Province di Torino e Asti - l’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “Big Bang” ha eseguito le misure cautelari in carcere nei confronti di quattordici persone responsabili, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti e estorsione, con l’aggravante del metodo mafioso. Inoltre, nel corso dell’operazione di P.G., sono stati arrestati nella flagranza di reato altre due persone per detenzione di sostanza stupefacente tipo cocaina e per detenzione illegale di armi. Altresì, è stato denunciato, in stato di libertà, un uomo per detenzione abusiva di armi e ricettazione) così come già evidenziato da alcune trascorse attività investigative.

L’operazione di polizia del 2011, denominata “Maglio”, aveva evidenziato l’operatività, sulla città di Asti, di alcune ‘ndrine con base a Novi Ligure (AL), il cui esponente di spicco risultava risiedere a Bosco Marengo (AL). I predetti sodalizi costituiscono il c.d. “locale del basso Piemonte”, che risulta collegato alle strutture di vertice dell’organizzazione calabrese e connotato da una struttura verticistica e ordinata secondo una gerarchia di poteri, con specifiche funzioni e ripartizione di ruoli.

Nella circostanza, era stata accertata l’esistenza di una “camera di controllo” ligure, la cui influenza si estendeva anche alla provincia di Asti, dove, tra l’altro, è stata registrata l’attività di esponenti delle compagini reggine “Trimboli” e “Letto”.

Nel 2015, grazie all’indagine “Fischerhaus”, è emerso il forte interesse della ‘ndrangheta di Asti per il narcotraffico.

Di particolare rilievo, a tal proposito, è il dossier presentato nel mese di ottobre 2018 dall’Associazione “Libera” relativo all’**Operazione Barbarossa**, che ha sgominato una cellula di ‘ndrangheta operante nell’Astigiano, una zona che, generalmente, si associa alla classica figura (certo stereotipata) della provincia tranquilla.

Tale “Operazione” ha catalizzato l’attenzione per poco tempo, e forse non si è compresa la pericolosità delle dinamiche su cui ha fatto luce: dal traffico di stupefacenti alla detenzione di armi, passando dalle estorsioni alla minaccia, per arrivare a tessere legami pericolosi con l’imprenditoria e gestire le squadre di calcio locale.

L’ordinanza di custodia cautelare, redatte dalla DDA di Torino, denominata appunto “Barbarossa” ci racconta quanto la ‘ndrangheta sia pericolosa, ma anche quanto la sua espansione sia direttamente collegata alla capacità di legarsi al territorio in cui opera.

L’**operazione Barbarossa** è scattata il **3 maggio 2018**, dopo circa tre anni di indagini, e ha interessato principalmente le zone di Alba e dell’Astigiano, tra cui Costigliole d’Asti, Agliano Terme, Castelnuovo Don Bosco, Castagnito, Canelli, Isola d’Asti, Mombercelli, Calosso. Perquisizioni e arresti sono stati effettuati dal nucleo provinciale dei Carabinieri di Asti, coordinato dalla DDA di Torino.

La DDA, nelle carte dell'ordinanza, sostiene che sia da evidenziare la presenza di una **Locale di 'ndrangheta**, costituita e formalizzata da alcuni anni. In realtà secondo i giudici, già nel 2009, ancora prima di essere arrestato nell'ambito dell'operazione Albachiara, Rocco Zangrà auspicava, in una conversazione intercettata, la creazione di una Locale ad Alba, autonoma rispetto a quella nel Piemonte meridionale che faceva capo a Bruno Pronestì. La proposta di Zangrà era quella appunto di dar vita a una Locale ad Alba, cui potessero prendere parte anche gli affiliati di Asti, ovviamente con l'accordo degli uomini dei diversi territori e sotto l'egida della casa madre, cioè Polsi.

Per 26 soggetti è stata richiesta la custodia cautelare principalmente per il reato contestato di associazione a delinquere di stampo mafioso (art. 416 bis c.p.) questo perché sussistono gravi indizi di colpevolezza, che si determinano grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali, riprese video, nonché nelle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Domenico Agresta, rampollo di una delle più potenti famiglie di 'ndrangheta operanti in Piemonte, considerato credibile ed attendibile dai magistrati tanto da essere sentito in precedenti procedimenti; sono stati invece 58 complessivamente gli indagati tra commercianti, imprenditori, artigiani e liberi professionisti e 78 le perquisizioni domiciliari. Dei 26 soggetti sottoposti a misura cautelare, alcuni sono nati in Calabria, altri in Piemonte, quasi tutti sono residenti in provincia di Asti; l'età media si aggira sui quarant'anni, ma ci sono anche 4 tra gli arrestati che hanno meno di 30 anni, essendo nati negli anni '90. Trattandosi della fase iniziale dell'indagine, ovviamente per tutti i soggetti coinvolti e indagati vale la presunzione di non colpevolezza.

In merito alla questione della diffusione della corruzione si è anche espresso il procuratore generale Francesco Saluzzo, nel suo intervento per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, durante il quale afferma "io credo che, la corruzione, sia in ambito pubblico che privato, mantenga i suoi caratteri di diffusività e di pervasività" lanciando una critica verso lo "sterile dibattito su corruzione percepita e corruzione reale", secondo cui "La statistica che individua gli indici della prima ci pone ancora in posizione assolutamente negativa. Quella reale non può essere misurata". "Parlare e scandalizzarsi per questi fenomeni può rappresentare uno strumento di crescita della coscienza collettiva", sostiene Saluzzo, secondo il quale "la scarsa coscienza sociale, solidaristica, la insufficienza di un'etica del bene comune, dell'interesse di tutti, hanno creato il terreno di coltura del malfare e della sopraffazione".

La provincia di Asti, negli ultimi anni è stata inoltre segnata da alcuni episodi criminosi e in particolare da gravi omicidi che hanno determinato un notevole coinvolgimento emotivo della popolazione residente, preoccupata dalla recrudescenza di tali fatti di criminalità.

Riguardo alla criminalità straniera, alcune operazioni di polizia hanno consentito di trarre in arresto soggetti originari dei paesi dell'est, in particolare cittadini albanesi, responsabili di svariati furti e rapine in abitazione nonché di reati predatori.

I furti di rame, per lo più consumati dagli appartenenti alla comunità dei "sinti" (stanziale sul territorio astigiano), hanno avuto una contrazione rispetto agli anni precedenti.

L'analisi dei dati statistici riferiti al 2016 conferma che i **reati che più interessano la provincia sono proprio quelli contro il patrimonio** in particolare i furti (in aumento quelli con destrezza e di autovetture), le rapine, i danneggiamenti, le truffe e le frodi informatiche.

Nel corso dell'anno 2016, sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria, per traffico di stupefacenti, 34 soggetti di cui 27 sono gli italiani e 7 gli stranieri.

Al riguardo, nel 2016 sono state sequestrate 9,93 kg. di sostanze stupefacenti e 29 piante di cannabis.

Il fenomeno della prostituzione è prevalentemente ascrivibile a cittadini romeni, cinesi, albanesi e slavi che sono dediti allo sfruttamento di ragazze dei paesi dell'Est Europa. Gli africani, invece, gestiscono lo sfruttamento della prostituzione (ai danni delle loro connazionali) direttamente dal

capoluogo di regione.

Tuttavia l'**Indice della criminalità 2018**, la classifica stilata dal Sole 24 Ore sulla base dei dati riferiti al 2017 forniti dal dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, che fotografano i reati "emersi" in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera) evidenzia una diminuzione dei reati nella nostra Provincia.

Asti si attesta al 38esimo posto nella classifica che vede Milano come provincia con più reati denunciati e Oristano come quella "più sicura". Tra le "vicine di casa", Alessandria al 36esimo posto e Cuneo al 97esimo.

Il dato astigiano si riferisce al numero di denunce ogni 100 mila abitanti (3.550,98) e presenta rispetto all'anno precedente **un calo del 12,45%** (rispetto alla diminuzione del 2,3% a livello nazionale). Complessivamente sono stati 7.660 i reati emersi nel corso del 2017. Nel dettaglio delle diverse tipologie di reati, spiccano, per quanto riguarda l'Astigiano, il primo posto nella classifica delle estorsioni, con 62 casi denunciati (in diminuzione rispetto ai dati del 2016), che fanno riferimento anche a episodi quali i ricatti messi in atto attraverso il web; e il quarto posto per i furti in abitazione, con 1.293 reati, 598,93 ogni 100 mila abitanti, in calo rispetto al 2017, quando la classifica piazzava Asti al secondo posto. Troviamo poi il 22esimo posto per le rapine (88 i reati, con una crescita del 19%) e il 23esimo per le truffe e frodi informatiche (640 reati, con un calo del 5%).

Inoltre, la provincia astigiana, si pone al 42esimo posto per i furti con destrezza (300, con una diminuzione del 36%), al 44esimo per i furti d'auto (142, con un calo del 30%) e al 45esimo per i furti con strappo (29, con un calo del 36%).

La 29^a edizione della classifica della **Qualità della Vita 2018** de **Il Sole 24 Ore** lascia Asti in una posizione centrale.

La nostra provincia si attesta al **60° posto**, guadagnando sei posizioni rispetto al 2017.

Tra le province piemontesi, la migliore è quella di Cuneo, che perde però 8 posizioni, scendendo al 28° posto; Torino è al 38°, Biella al 41°, Vercelli al 46°, Verbano-Cusio-Ossola al 48°, Novara al 52°, Alessandria si piazza dietro Asti, al 62°.

Sono state sei le aree tematiche valutate per comporre la graduatoria: «Ricchezza e consumi», «Affari e lavoro», «Ambiente e servizi», «Giustizia e sicurezza», «Demografia e società», «Cultura e tempo libero», suddivisi a loro volta in 42 indicatori.

La ricerca prende in esame diversi parametri:

- per quanto riguarda l'area relativa a "RICCHEZZA E CONSUMI" gli indicatori si attestano sulla media delle altre città del Nord, con più o meno lo stesso coefficiente di Torino o Brescia,
- mentre sul tema "GIUSTIZIA E SICUREZZA" il coefficiente migliora sensibilmente rispetto al 2017 passando **dal 49° al 15° posto**.

Di seguito un estratto di alcuni indicatori particolarmente significativi:

GIUSTIZIA E SICUREZZA		ANNO 2017		ANNO 2018	
		posizione/ valore	punteggio	posizione/ valore	punteggio
		49° posto	315	15°	430,3
Le rapine	Rapine denunciate ogni 100 mila abitanti	70° - 34,2	185	86° - 40,8	135,2
Quattro ruote nel mirino	Furti d'auto denunciati ogni 100 mila abitanti	74° - 94,1	120	63° - 65,8	133,6
Rischi in strada	Scippi e borseggi ogni 100mila abitanti	84° - 237,7	98	64° - 152,4	61,8
Il trend	Quota cause pendenti ultratriennali su totale pendenti	9° -5	725	6° - 6,2	418,2
	Indice di litigiosità (nuove cause nel 2017/100.000 ab.)	30° - 631	651	19° - 1.798,6	754,7

Sul fronte della **sicurezza** l'attenzione del Comune di Asti rimane sempre alta anche grazie all'assiduo lavoro con il Comitato della Prefettura e con tutti gli Enti sul territorio e le forze di polizia; inoltre può contare anche sul lavoro della polizia municipale, tra le poche delle grandi Città a svolgere ancora i turni notturni e coprire così le 24 ore giornaliere.

Si è lavorato anche su aspetti quali il “**Controllo di vicinato**”, uno strumento che può rappresentare un valido supporto. L'invito, inoltre, è sempre quello di segnalare eventuali episodi sospetti, nell'obiettivo di contribuire tutti insieme alla sicurezza.

Dal “Controllo di vicinato” ai “**Patti per la sicurezza urbana**”, firmati da molti Comuni hanno costituito il presupposto per presentare richiesta di finanziamento per i sistemi di videosorveglianza comunali ai sensi del Decreto legge 14/2017 in materia di sicurezza urbana e del decreto interministeriale attuativo del 31 gennaio 2018.

La graduatoria dei Comuni ammessi al finanziamento stilata dal Ministero ha posto attenzione, tra i parametri, ai piccoli Comuni, ed evidenzia che L'Astigiano ha ottenuto un importante risultato, con 51 progetti ammessi al finanziamento sulle 59 richieste che erano state presentate.

Il ruolo delle telecamere installate sul territorio, dalle città ai piccoli paesi, assume sempre più grande importanza, ai fini della prevenzione così come della repressione dei reati.

1.B - Analisi del contesto interno

Con riguardo al contesto interno, si tiene conto di dati e informazioni relativi alla situazione del personale dipendente, all'assetto organizzativo e al piano di razionalizzazione delle spese.

- *Risorse umane*

Si esprimono alcune considerazioni di sintesi, al fine di offrire un'idea immediata della situazione del personale a tempo indeterminato al 31/12/2018:

totale 495 di cui 36,57% uomini e 63,43% donne

fascia di età	<30	31-40	41-50	oltre 50
dipendenti	3	43	162	287
percentuale	0,61	8,69	32,73	57,97

Tabella sintesi dipendenti per categoria e genere e fascia di età

CATEGORIA	<30		31-40		41-50		oltre 50		TOTALI
	u	d	u	d	u	d	u	d	
dirigenziale	0	0	1	0	0	0	4	1	6
D	0	0	2	2	8	16	29	36	93
C	0	1	10	23	30	82	37	96	279
B	1	0	3	1	13	8	35	29	90
A	0	1	0	1	3	2	5	15	27
TOTALI	1	2	16	27	54	108	110	177	495

Tabella valori percentuali dipendenti per categoria

CATEGORIA	n. dip.	%
dirigenziale	6	1,21
D	93	18,79
C	279	56,36
B	90	18,18
A	27	5,45
TOTALI	495	100

Tabella valori percentuali dipendenti per categoria

CATEGORIA	Tot. dip.	Tot.dip. u	Tot.dip. d	% u	% d
dirigenziale	6	5	1	83,33	16,67
D	93	39	54	41,94	58,06
C	279	77	202	27,60	72,40
B	90	52	38	57,78	42,22
A	27	8	19	29,63	70,37
TOTALI	495	181	314	36,57	63,43

Analizzando più in dettaglio i dati per età e sesso, emergono alcuni aspetti:

- 1) elevata femminilizzazione dell'Ente
- 2) età media dei dipendenti piuttosto alta.

La presenza femminile risulta maggiore nelle categorie A, C e D mentre è drasticamente esigua in quella dirigenziale.

Lo squilibrio anagrafico (tipico delle amministrazioni pubbliche) è legato alle restrizioni in materia di assunzioni e al progressivo innalzamento dell'età pensionabile.

Per delineare il quadro delle risorse umane del prossimo triennio è utile fare riferimento alle informazioni contenute nel Documento Unico di Programmazione che riguardano i prossimi movimenti di personale in entrata ed uscita.

Occorre a tal fine precisare che le attuali disposizioni che regolano la capacità assunzionale degli enti sono contenute nell'art. 1, comma 228, della legge 208/2015, di recente modificato dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 504. Si riporta di seguito il testo ora vigente di tale disposizione:

“Le amministrazioni di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, e successive modificazioni, possono procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25 per cento di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente. Ferme restando le facoltà assunzionali previste dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per gli enti che nell'anno 2015 non erano sottoposti alla disciplina del patto di stabilità interno, qualora il rapporto dipendenti-popolazione dell'anno precedente sia inferiore al rapporto medio dipendenti-popolazione per classe demografica, come definito triennialmente con il decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 263, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la percentuale stabilita al periodo precedente e' innalzata al 75 per cento nei comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, per gli anni 2017 e 2018.”

Gli enti locali possono recuperare le capacità assunzionali del triennio precedente che non sono già state utilizzate per finanziare nuove assunzioni.

Le assunzioni in mobilità volontaria non entrano nei vincoli di spesa e/o numerici alle assunzioni del personale, dovendo comunque l'ente rispettare le condizioni che consentono di dare corso ad assunzioni di personale.

Nel corso dell'esercizio 2017 è stato applicato solo parzialmente il turnover del personale collocato a riposo o cessato con altre motivazioni. Si sono realizzate complessivamente n. 25 assunzioni: n. 13 a seguito di procedure di mobilità (1 interscambio, n. 1 mobilità da enti di area vasta, n. 2 mobilità di Funzionario Socio Pedagogico, n. 7 Istruttori Amministrativi, n. 2 mobilità di Operatori Tecnici), n. 8 Educatori Asilo Nido prelevando dalla graduatoria vigente, n. 4 a seguito di selezioni da collocamento a fronte di n. 32 cessazioni (n. 1 Dirigente, n. 11 cat. D di cui n. 1 Funzionario Socio Educativo e n. 6 Posizioni Organizzative, n. 13 cat. C di cui n. 1 Agente Polizia Municipale e n. 6 Educatori Asili nido, n. 7 cat. B) con un saldo negativo, riferito al personale a tempo indeterminato, di n. 7 unità.

In merito alla spesa del personale, l'Ente:

- ha rispettato il vincolo del pareggio di bilancio per l'anno 2017;
- nell'anno 2017 ha rispettato il tetto della spesa di personale nella media 2011/2013 (art. 1 comma 557 quater della legge 27.12.2006, n. 296);

La tabella di seguito riporta la suddivisione del personale in servizio al **31/12/2017**:

	Maschi	Femmine	Totale
Personale complessivo	195	330	525
Personale indeterminato	194	323	517
di cui Part Time	8	42	50
di cui in distacco	0	2	2
di cui in comando	0	0	0
Personale a tempo determinato	1	7	8

ASSUNZIONI IN RUOLO COMPRESA MOBILITÀ ANNO 2017

	Maschi	Femmine	Totale
Personale complessivo	7	18	25

CESSAZIONI RUOLO COMPRESA MOBILITÀ ANNO 2017

TIPOLOGIA	UNITÀ		
	Maschi	Femmine	Totale
Personale complessivo	12	18	30

Il piano del fabbisogno del Comune di Asti per il triennio 2018/2019 è stato approvato con D.G.C. numero 12 del 16/01/2018, modificato con D.G.C. n. 336 del 03/07/2018, con D.G.C. n. 216 del 15/05/2018 e prevede:

2018

N° POSIZ.	CAT.	PROFILO PROF.LE	MODALITA' DI COPERTURA
2	Dir	Dirigente	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
5	D	Funzionario	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
1	D	Assistente sociale	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
1	D	Funzionario socio educativo	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
6	C	Agente Polizia Municipale	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
3	C	Educatore	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
2	C	Istruttore amministrativo	stabilizzazione articolo 20 decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75
9	C	Istruttore amministrativo	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
2	B	Operatore Tecnico	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
3	B	Operatore Servizi Generali	Da reperire attraverso le procedure di collocamento mirato

2019

N° POSIZ.	CAT.	PROFILO PROF.LE	MODALITA' DI COPERTURA
3	D	Funzionario	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
2	C	Agente Polizia Municipale	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
2	C	Istruttore amministrativo	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
2	B	Operatore tecnico	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
4	B	Operatore Servizi Generali	da reperire attraverso le procedure di collocamento mirato
1	A	Esecutore	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato

2020

N° POSIZ.	CAT.	PROFILO PROF.LE	MODALITA' DI COPERTURA
5	D	Funzionario	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
1	C	Educatore	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
9	C	Istruttore amministrativo	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
2	B	Operatore tecnico	da reperire attraverso le vigenti forme di reclutamento del personale a tempo indeterminato
3	B	Operatore Servizi Generali	da reperire attraverso le procedure di collocamento mirato

Nel corso dell'esercizio 2018 è stato applicato solo parzialmente il turnover del personale collocato a riposo o cessato con altre motivazioni. Si sono realizzate complessivamente n. 21 assunzioni: n. 2 dirigenti con procedura concorsuale, n. 2 stabilizzazioni articolo 20 decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, n. 7 a seguito di procedure di mobilità (n. 1 Assistente sociale, n. 4 Istruttori Amministrativi, n. 1 mobilità di Operatori Tecnici, n. 1 istruttore tecnico), n. 3 Educatori Asilo Nido prelevando dalla graduatoria vigente, n. 7 a seguito di selezioni da collocamento (di cui n. 6 categorie protette) a fronte di n. 42 cessazioni (n. 1 Dirigente, n. 10 cat. D di cui n. 1 Funzionario Socio Educativo e n. 5 Posizioni Organizzative, n. 15 cat. C di cui n. 3 Educatori Asili nido, n. 15 cat. B e n. 1 cat. A) con un saldo negativo, riferito al personale a tempo indeterminato, di n. 21 unità.

In merito alla spesa del personale, l'Ente:

- ha rispettato il vincolo del pareggio di bilancio per l'anno 2018;
- nell'anno 2018 ha rispettato il tetto della spesa di personale nella media 2011/2013 (art. 1 comma 557 quater della legge 27.12.2006, n. 296);

La tabella di seguito riporta la suddivisione del personale in servizio al **31/12/2018**:

	Maschi	Femmine	Totale
Personale complessivo	182	325	507
Personale indeterminato	181	314	495
di cui Part Time	10	42	52
di cui in distacco	0	2	2
di cui in comando	0	0	0
Personale a tempo determinato	1	11	12

ASSUNZIONI IN RUOLO COMPRESA MOBILITÀ ANNO 2018

	Maschi	Femmine	Totale
Personale complessivo	6	15	21

CESSAZIONI RUOLO COMPRESA MOBILITÀ ANNO 2018

TIPOLOGIA

UNITÀ

Maschi	Femmine	Totale
18	24	42

Nel corso dell'ultimo trimestre 2018 si sono concluse inoltre le selezioni per l'affidamento di due incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 110 TUEL per il Settore Risorse umane e sistemi informativi e per il Settore Politiche sociali, istruzione e servizi educativi: sono stati assunti a tempo determinato due Dirigenti (uno al 1/1/2019).

Nel mese di Dicembre 2018 si è inoltre concluso il concorso pubblico per la copertura di n. 7 posti di agente di polizia municipale per i quali si prevede l'assunzione nel primo trimestre del 2019.

Nella tabella sottostante si evidenzia la previsione della spesa di personale per il triennio 2019-2021

	Rendiconto 2015	Rendiconto 2016	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
INTERVENTO 1	18.944.877,83	19.199.878,30	18.490.117,15	20.426.431,53	19.478.255,46	19.478.749,23	19.478.749,23
Co.Co.Co	-	64.702,81	13.459,60	-	-	-	-
Totale intervento 1	18.944.877,83	19.264.581,11	18.503.576,75	20.426.431,53	19.478.255,46	19.478.749,23	19.478.749,23
INTERVENTO 3							
Formazione	50.685,53	31.480,75	41.667,32	43.000,00	37.000,00	37.000,00	37.000,00
Lavoro interinale	-	-	-	-	-	-	-
Co.Co.Co	86.739,26	-	-	-	-	-	-
Indennità mensa e visite e missioni	195.152,00	203.562,23	204.799,60	212.000,00	211.828,80	211.828,80	211.828,80
Totale intervento 3	332.576,79	235.042,98	246.466,92	255.000,00	248.828,80	248.828,80	248.828,80
IRAP	1.062.488,92	1.091.666,18	1.067.595,59	1.157.001,46	1.118.252,04	1.117.758,27	1.117.758,27
Totale spese personale	20.339.943,54	20.591.290,27	19.817.639,26	21.838.432,99	20.845.336,30	20.845.336,30	20.845.336,30

- Assetto Organizzativo

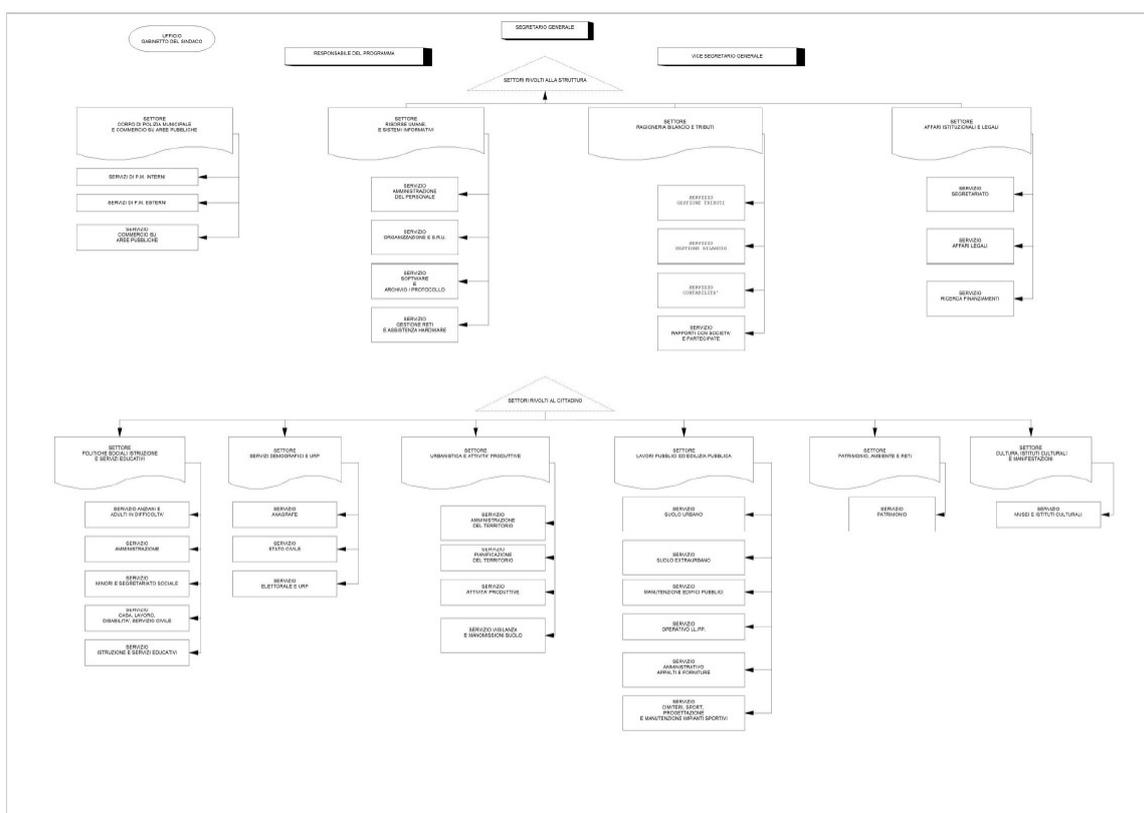
Per quanto riguarda l'assetto organizzativo del Comune di Asti è stato approvato con la D.G.C. n. 646 del 22/12/2017 al termine di un primo processo di riorganizzazione nell'ambito del quale è stata effettuata una redistribuzione delle competenze tra i settori.

Successivamente con deliberazione n. 95 del 06.03.2018 la Giunta Comunale ha approvato un nuovo assetto organizzativo dell'Ente, a seguito accorpamento delle funzioni dell'area disabilità al Servizio Casa – Lavoro – Servizio Civile e delle funzioni del Segretariato sociale al Servizio minori e disabilità, che pertanto sono stati ridenominati:

o Servizio Minori e Segretariato sociale

o Servizio Casa – Lavoro - Disabilità – Servizio Civile.

Di seguito il nuovo organigramma dell'Ente:



Note non archiviate Pagina 2

Con deliberazione n. 149 del 10.04.2018 la Giunta ha modificato le competenze di alcuni Settori (Settore Patrimonio, Ambiente e Reti, Settore LL.PP. e Settore Ragioneria Bilancio e Tributi) con riferimento al Servizio Idrico Integrato e alla gestione della quota societaria comunale del Consorzio di Bacino dei Rifiuti dell'Astigiano (C.B.R.A.).

La struttura organizzativa dell'Ente si articola, sotto la sovrintendenza del Segretario generale, del Vice Segretario generale e del Dirigente Responsabile del Programma, per le rispettive competenze, in Settori rivolti alla struttura, Settori rivolti al cittadini, Servizi, Unità operative e Unità di progetto.

Il contesto organizzativo dell'Ente tiene conto anche delle disposizioni in materia di finanziaria che impongono tagli e contenimenti delle spese, in particolare la L.244/2007 (legge finanziaria 2008)

prevede all'art. 2, commi 594 e 595, che, ai fini del contenimento delle spese di funzionamento delle proprie strutture, le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 comma 2 del DLgs 165/2001, adottino piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo:

- a) delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio;
- b) delle apparecchiature di telefonia;
- c) delle autovetture di servizio attraverso il ricorso, previa verifica di fattibilità, a mezzi alternativi di trasporto, anche cumulativo;
- d) dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali;

Si tratta di elementi che impattano in vario modo sulla macchina organizzativa.

- Piano triennale 2019/2021 per l'individuazione delle misure di razionalizzazione dell'utilizzo dei beni mobili ed immobili, finalizzato al contenimento delle spese di funzionamento del Comune di Asti (art.2, commi 594 e 595, della L. 244/2007)

Il piano suddetto consta di quattro sezioni:

1. Razionalizzazione delle spese relative alla strumentazione informatica ed alle dotazioni strumentali a corredo delle stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio;
2. Razionalizzazione delle spese connesse alle reti di trasmissione dati, telefonia fissa e telefonia mobile;
3. Misure finalizzate alla razionalizzazione dei veicoli di servizio;
4. Razionalizzazione delle spese connesse ai beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Sezione 1 - Razionalizzazione delle spese relative alla strumentazione informatica ed alle dotazioni strumentali a corredo delle stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio

Organizzazione processo di acquisto prodotti informatici e dotazioni strumentali interconnesse

Si prevede di proseguire nel sistema di accentramento in un unico punto specializzato (Settore Sistemi Informativi) di tutte le funzioni relative all'approvvigionamento di strumentazioni informatiche e delle interconnesse dotazioni strumentali, dalla programmazione alla individuazione delle specifiche tecniche, dalla scelta del contraente ai controlli sulla qualità delle forniture.

Le attività di cui sopra permetteranno la prosecuzione del funzionamento di una centrale di acquisto dotata delle necessarie competenze tecniche/professionali e di una visione complessiva delle esigenze di informatizzazione del Comune, in grado di porre in relazione gli aspetti organizzativi con la scelta delle soluzioni informatiche e tecnologiche più confacenti.

Politiche di approvvigionamento dei prodotti informatici e dotazioni strumentali interconnesse

Per le procedure di acquisto, in tutti i casi ove possibile, di personal computer ed altre strumentazioni hardware e software, si utilizzano convenzioni quadro stipulate dalle centrali di acquisto a livello statale e attraverso il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (CONSIP) e regionale.

Nel corso del triennio in argomento proseguiranno le attività di implementazione del sistema di virtualizzazione dei server di rete migliorando le performance del SIC e la conseguente diminuzione delle attività ad esso connesse in merito alle gestione dell'hardware e del software di sistema.

Relativamente alle necessità di periodiche sostituzioni e manutenzione di stampanti, scanner e fotocopiatrici, ci si avvale del servizio quinquennale in essere di noleggio, gestione informatica dei flussi di stampa e manutenzione di unità di stampa multifunzione (stampa, copia, fax e scanner). Tale scelta consente all'Ente, a parità di servizi erogati, un complessivo significativo risparmio sulla spesa ad oggi sostenuta sia in termini di sostituzione di attrezzature che su quello per le spese per acquisto consumabili e manutenzione

Sezione 2 - Razionalizzazione delle spese connesse alle reti di trasmissione dati, telefonia fissa e telefonia mobile

Reti di trasmissione dati e telefonia fissa

Premesso che il Comune di Asti già da tempo ha realizzato un programma di realizzazione ed implementazione di una propria rete in fibra ottica per eliminare i costi di noleggio di linee telefoniche e di trasmissione dati, nel prossimo triennio il Comune proseguirà, laddove ciò sia tecnicamente possibile e conveniente sul piano della spesa, nel programma di implementazione della tecnologia VOIP – Voice Over IP e al ricorso alle convenzioni CONSIP e a quelle della società di committenza regionale al fine proseguire nel graduale abbattimento dei costi complessivi per telecomunicazioni. In particolare, tenuto conto degli stanziamenti previsti al momento per l'anno 2018, al fine di contenere le complessive spese nel budget di spesa di tale anno, si ritiene di attuare, con decorrenza gennaio 2019, i seguenti interventi:

- 1) Mantenimento della riduzione, già operata nel corso dell'anno 2018, del numero di utenze telefoniche interne abilitate ad effettuare chiamate con prefisso diverso da 0141.
- 2) Ad ulteriore razionalizzazione si è provveduto ad impedire qualsiasi telefonata verso gli stati esteri se non con abilitazione temporanea e a fronte di autorizzazione.

Telefonia mobile

Il passaggio della quasi totalità delle utenze di telefonia mobile aziendale al sistema ricaricabile al fine di evitare il pagamento della tassa di concessione governativa (prevista con il precedente sistema in abbonamento) permette di conseguire importanti e significativi risparmi sulla complessiva spesa di telefonia mobile.

Sezione 3 - Misure finalizzate alla razionalizzazione dei veicoli di servizio

Il piano di dismissione dei veicoli obsoleti dell'autoparco comunale iniziato nell'anno 2006 ha visto la dismissione complessiva di 34 autovetture e 24 mezzi operativi.

Nello stesso periodo sono state acquistate 13 autovetture e 9 mezzi operativi con una riduzione effettiva di n. 21 auto e 13 mezzi operativi.

A dicembre 2017 l'autoparco comunale conta 72 veicoli tra auto e mezzi operativi, oltre la dotazione della Polizia Municipale che dispone di 34 veicoli e 2 ciclomotori 50 cc. a cui bisogna aggiungere 1 autovettura (Fiat 600), 5 autocarri leggeri (2 panda van, 1 Piaggio porter, 1 Effedi gasolone ed 1 Iveco daily cestello) e 2 scuolabus per un totale di 8 veicoli fermi con guasti gravi.

Sul fronte della razionalizzazione della gestione delle autovetture di servizio risulta la seguente situazione:

- n. 1 auto di rappresentanza del 2008 e 190.000 Km a tachimetro,
 - n. 4 auto in utilizzo condiviso su prenotazione, di cui la più recente è del 2008;
- la restante dotazione consiste in 12 auto assegnate ad uffici e servizi tecnici e 4 auto assegnate al Settore Servizi Sociali che con la dotazione del Settore Polizia Municipale non sono soggette alle limitazioni di spesa previste dalla normativa vigente.

Risulta comunque evidente che l'Ufficio Autoparco, pur dovendo garantire la disponibilità e la funzionalità delle auto e dei mezzi operativi per tutti i Settori dell'Amministrazione Comunale, nelle condizioni in cui si ritrovano dopo anni di utilizzo, non può razionalizzare oltremodo l'utilizzo dei veicoli senza interferire sulle modalità e quantità di tempo per cui gli stessi vengono utilizzati, in particolare per le attività istituzionali dell'auto di rappresentanza, per le attività di sicurezza dei mezzi del Comando di Polizia Municipale o di necessità di pubblico servizio come scuolabus o auto dei servizi sociali. Allo stato attuale, prendendo atto della spesa per la manutenzione sostenuta nell'anno 2017, è indispensabile dare inizio ad un rinnovo radicale dell'autoparco.

Vista l'azione di razionalizzazione effettuata negli anni precedenti, e considerato che gli ultimi acquisti sono stati effettuati nell'anno 2010, ulteriori azioni di razionalizzazione sono strettamente legate ad un indispensabile investimento per il rinnovo dei mezzi operativi in dotazione, con l'acquisizione di veicoli multifunzione di ultima generazione (autovetture van cat. N1) destinate agli uffici tecnici e alle squadre di operai e autocarri leggeri per sostituire gli attuali veicoli acquistati nel 2002-2003, con il conseguente abbattimento dei costi di manutenzione odierni e della spesa carburante.

Sezione 4 - Razionalizzazione delle spese connesse ai beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Il patrimonio immobiliare comunale che può essere oggetto di concessioni a terzi, è sostanzialmente suddiviso in due tipologie: immobili ad uso abitativo (in concessione a privati) e immobili ad uso non abitativo (in concessione ad associazioni, ditte, società, privati).

La categoria degli immobili comunali concessi ad uso abitativo è quasi totalmente costituita da alloggi utilizzati ad Edilizia Sociale e pertanto soggetti all'applicazione della normativa vigente che ne prevede la destinazione a soggetti più disagiati dal punto di vista economico e sociale; conseguentemente i relativi e principali interventi di politica abitativa non possono essere, se non solo in minima parte, riconducibili a misure di razionalizzazione per il contenimento delle spese di funzionamento.

Il Comune di Asti, per gestire il proprio patrimonio abitativo di edilizia residenziale pubblica, si avvale, come molte altre amministrazioni in ambito regionale, sin dal 2008 dell'Agenzia Territoriale della Casa del Piemonte Sud mediante un rapporto di affidamento concessorio.

Il rapporto contrattuale che lega il Comune e l'Azienda Territoriale del Piemonte Sud, deve essere rinnovato per un periodo di medio termine a seguito di trattative con l'ATC e a valutazioni di più ampio raggio avviate con la Regione Piemonte.

Le restanti unità immobiliari, non oggetto di convenzione con l'Agenzia, sono gestite direttamente dall'Ente utilizzando prevalentemente lo strumento del contratto di concessione convenzionata, che consente al Comune una maggiore flessibilità nella gestione.

Per quanto attiene la restante parte del Patrimonio disponibile dell'Ente il significativo programma di dismissioni di immobili comunali attuato sistematicamente negli anni precedenti ha ridotto considerevolmente la consistenza del patrimonio attualmente disponibile per la vendita o la valorizzazione.

Inoltre le dismissioni del patrimonio attualmente in corso risultano a tutt'oggi di difficile attuazione viste le risultanze negative degli incanti effettuati in anni recenti e visto altresì il permanere della sofferenza del mercato immobiliare astigiano a causa della crisi economica italiana.

Si presterà, comunque, la massima attenzione alla conservazione dei beni patrimoniali considerati non alienabili ricercando una migliore valorizzazione e una maggiore redditività di essi vigilando attentamente sul rinnovo delle concessioni, aggiornando opportunamente i canoni degli immobili aventi destinazione non residenziale pur tenendo conto della non favorevole congiuntura economica.

Particolare attenzione è stata prestata e continua ad essere rivolta alle esigenze dell'associazionismo presente in città e nelle frazioni relativamente agli stabili comunali disponibili ed atti ad essere utilizzati per finalità sociali.

Il "Settore Patrimonio Ambiente e Reti – Servizio Patrimonio Espropri", in attuazione degli indirizzi impartiti dall'Amministrazione Comunale, continuerà a realizzare azioni volte allo sviluppo dell'autogestione, della partecipazione e auto recupero, per superare, almeno in parte, le criticità riconducibili alla difficoltà di reperimento di risorse finanziarie per la manutenzione degli immobili destinati allo svolgimento di attività di interesse generale.

I progetti di auto recupero sono stati avviati proficuamente, negli anni scorsi, sia nelle frazioni su edifici ex sedi scolastiche, sia in città per complessi immobiliari non più destinati ad usi istituzionali che, per dimensioni e caratteristiche sono stati utilmente trasformati per essere destinati ad usi sportivi, scolastici, assistenza, volontariato, associazionismo, ecc..

Anche in questo ambito la crisi finanziaria ha ridotto la possibilità di spesa per investimenti da parte delle Associazioni che in passato intendevano ottenere in concessione beni comunali, limitando pertanto la possibilità di poter mantenere in efficienza gli immobili non fruiti dal Comune.

Nel triennio 2019/2021, si intende tuttavia persistere con tali progetti di auto-recupero già avviati e con nuovi progetti su immobili del patrimonio disponibile, nelle frazioni ed in città, assegnati in uso a circoli, associazioni, enti vari che eseguano sostanziali interventi di recupero dei fabbricati.

Proseguirà altresì la collaborazione con gli altri uffici comunali in merito alle problematiche patrimoniali, convenzionali e contrattuali inerenti gli immobili non gestiti dal Servizio Patrimonio.

Per quanto attiene alle locazioni passive continua a far sentire il proprio effetto positivo sulla spesa corrente dell'Ente, pur se in misura limitata dato il numero esiguo di contratti di locazione passiva sottoscritti dal Comune di Asti, il taglio nella misura del 15% dei canoni passivi effettuato a seguito dell'applicazione di quanto previsto dall'art. 3, comma 4 D.L. 95/2012 (spending review).

1.C - Mappatura dei processi e revisione elenco procedimenti

Il Comune di Asti aveva proceduto, a suo tempo, all'individuazione dei procedimenti amministrativi di competenza determinando, per ciascuno, l'unità organizzativa responsabile ed il termine di conclusione, in ottemperanza alle previsioni di cui alla legge 7/8/1990, n. 241.

Successivamente il decreto legislativo 14/3/2013, n. 33 (nel testo come da ultimo modificato dal decreto legislativo 25/5/2016, n. 97), all'art. 35, ha previsto che le pubbliche amministrazioni pubblichino i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza e che, per ciascuna tipologia di procedimento, siano altresì pubblicate specifiche informazioni tra cui: una breve descrizione del procedimento con i riferimenti normativi utili; l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria; l'ufficio con i recapiti telefonici e la casella pec istituzionale; la modulistica necessaria; il termine di conclusione; gli strumenti di tutela; il nome del soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo in caso di inerzia e altro.

In attuazione del citato art. 35 del D.lgs. 33/2013 il Comune di Asti ha quindi provveduto a predisporre un'apposita sezione del sito (amministrazione trasparente/attività e procedimenti/tipologie di procedimento) nella quale, a seguito di un'indagine effettuata con la collaborazione dei soggetti interessati (dirigenti, funzionari e addetti ai vari uffici), sono state inserite, per ogni procedimento individuato, tre colonne relative a: indicazione del procedimento, descrizione e struttura di riferimento.

Ogni voce inserita in tali colonne, se selezionata, comporta l'accesso ad ulteriori e specifiche informazioni in riferimento a quanto prescritto dal succitato art. 35.

La mappatura esistente risulta quindi attualmente idonea a rappresentare, in linea di massima, tutti gli ambiti di riferimento nei quali è ripartita l'attività amministrativa del Comune sia per quantità di procedimenti in essa ricompresi sia per quantità e qualità delle informazioni, rese in tal modo accessibili a chi consulta il sito.

Con il PNA 2016 l'Autorità ha precisato che "l'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC", chiedendo a tutte le Amministrazioni di procedere a una mappatura completa dei rispettivi processi.

Pertanto, nel corso del 2018, si è avviata una revisione tenendo conto degli adeguamenti che, a seguito di verifiche, si sono resi necessari per migliorare la mappatura dei processi e dei procedimenti di competenza del Comune nonché la completezza e l'attualità degli stessi e delle informazioni riportate ivi compresa l'adeguatezza dei dati già presenti.

Tale attività di verifica e adeguamento si è avviata con circolare del RPCT in data 29/3/2018 e si è effettuata avvalendosi della collaborazione e del supporto di tutte le strutture comunali.

Con circolare pronet 49286 del 29.03.2018 il Segretario Generale / Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) ha dato avvio alla fase della mappatura dei processi e procedimenti, anche al fine di aggiornare i dati relativi ai procedimenti nel rispetto delle previsioni dell'art. 35 D.Lgs. 33/2013, trasmettendo a tutti i Dirigenti un'apposita scheda da compilare.

In quell'occasione è stato ricordato che tale attività rientra anche tra gli obiettivi gestionali individuati dal Nucleo di Valutazione, come trasversali alla struttura comunale e comuni a tutti i Dirigenti, secondo quanto comunicato con precedente nota pronet 39530 del 09.03.2018.

È seguita la circolare pronet 70896 del 11.05.2018, con cui sono state fornite ai referenti individuati dai Dirigenti indicazioni operative in merito al procedimento di mappature a chiarimento di alcuni quesiti posti nell'incontro svoltosi in data 09.05.2018.

Le schede relative ai procedimenti finora mappati, da implementare comunque nel corso del 2019, sono allegate al presente Piano.

2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio da valutare è in primo luogo quello corruttivo, da intendersi in senso ampio e non limitato ai reati di corruzione previsti dagli artt. 318 e segg. del Codice Penale; infatti, con determinazione n. 12 del 28.10.2015, relativa all'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, l'ANAC ha compreso nel concetto di corruzione anche la cosiddetta <<... "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse>>.

In tal senso anche la precedente Circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, secondo cui <<Il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite>>.

2.A – Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio corruttivo consiste pertanto nell'individuare quei comportamenti che possono esporre al rischio corruttivo e/o di cattiva amministrazione i procedimenti amministrativi dell'Ente e quali di questi procedimenti possano essere manipolati per favorire interessi privati.

In questa sottofase è pertanto necessario evidenziare sia le modalità e le ragioni degli episodi di corruzione e/o di cattiva amministrazione che potrebbero verificarsi all'interno dei diversi procedimenti dell'Ente, focalizzando l'attenzione principalmente su quelli notoriamente a rischio (es. procedimenti di rilascio autorizzazioni, benefici, concessioni di varia natura, procedure di affidamento di appalti pubblici, procedure di concorso e di selezione per l'assunzione di personale, procedimenti per il conferimento incarichi di professionali, di nomine ed incarichi in altri enti,

procedimenti tributari e sanzionatori in generale, rapporti con le partecipate e relativi contratti di servizio, gestione del contenzioso, etc.) e tenendo conto sia del contesto esterno sia da quello interno.

Passo successivo di questa sottofase è cercare di capire chi possa essere maggiormente esposto al rischio corruttivo.

L'identificazione del rischio e di coloro che potrebbero essere più esposti a esso consentirà all'Ente di mettere in atto misure volte alla sua prevenzione ed al suo contenimento, al fine di ridurlo.

Le misure di prevenzione e di contenimento del rischio sono poi oggetto della successiva fase del trattamento del rischio.

Come procedere per identificare il rischio corruttivo e di *maladministration* ?

Gli strumenti a disposizione possono essere diversi, ma, a titolo esemplificativo, si possono evidenziare i seguenti:

- 1) interviste con il personale dell'Ente anche tramite la compilazione di questionari mirati ad evidenziare comportamenti di cattiva amministrazione e di corruzione;
- 2) valutazione di eventuali procedimenti disciplinari e giudiziari che hanno coinvolto personale dell'Ente o di altri Enti, al fine di prevenire comportamenti analoghi;
- 3) analisi di ciascun procedimento, anche quelli notoriamente meno soggetti al rischio corruzione o di cattiva amministrazione, in un'ottica di prevenzione integrale e trasversale a tutti i procedimenti, tramite indicatori del rischio in esame, come a esempio grado di discrezionalità nel procedimento, coinvolgimenti di diversi uffici per la conclusione del procedimento; grado di complessità del procedimento; procedimento con impatto interno all'ente o destinato a produrre effetti esterni; rilevanza economica del procedimento ossia valutazione del grado di beneficio economico su soggetti esterni; frazionabilità del procedimento; possibilità di attuare misure di controllo più o meno capaci di neutralizzare il rischio, etc.;
- 4) coinvolgimento di portatori di interesse esterni, con particolare riferimento alle associazioni impegnate sul territorio nella promozione della legalità, alle associazioni di categoria e imprenditoriali, nonché dei cittadini (coinvolgimento degli stakeholder esterni).

In questo modo dovrà essere possibile evidenziare i comportamenti che possono generare casi di corruzione o di cattiva amministrazione, come ad esempio:

- utilizzo artificioso dei criteri per l'offerta economicamente più vantaggiosa al fine di pilotare l'esito finale dell'affidamento di un appalto che rappresenta un'ipotesi di uso improprio della discrezionalità;
- scelta mirata dei requisiti speciali di partecipazione a una procedura di affidamento di lavori, servizi o forniture al fine di limitare o di favorire la partecipazione di determinati concorrenti;
- scelta mirati dei requisiti e criteri minimi di partecipazione a una qualsiasi procedura di selezione al fine di agevolare determinati *competitor*;
- manipolazione dei dati, delle informazioni e/o della documentazione al fine di raggiungere obiettivi privati;
- scarsa trasparenza nelle diverse fasi del procedimento;
- mancata astensione dalla partecipazione a un procedimento in ipotesi di conflitto di interesse al fine di favori interessi privati;
- elusione dei controlli;
- comportamenti illeciti.

2.B – Analisi del rischio

L'analisi del rischio valuta l'impatto che il rischio corruttivo assume all'interno e all'esterno dell'Ente e come esso possa svilupparsi attraverso i comportamenti dei soggetti coinvolti nei diversi processi amministrativi.

In questa sottofase non si tratta solo di individuare condotte che configurano reati (corruzione, istigazione alla corruzione, peculato, concussione, malversazione, induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso d'ufficio, rivelazione o utilizzazione di segreti d'ufficio, rifiuto o omissione di atti d'ufficio, etc.) ma anche quei comportamenti 'scorretti', che di per sé non sono penalmente perseguibili, ma che sviano le pubbliche funzioni dal perseguimento dell'interesse pubblico allo scopo di favorire interessi privati.

L'analisi del rischio deve partire da un'articolata e precisa mappatura dei procedimenti dell'Ente, da svolgersi evidenziando le informazioni minime di ciascuno di essi secondo quanto previsto dall'art. 35 D.Lgs. 33/2013 nonché ogni attività endoprocedimentale nella quale potrebbe annidarsi il rischio in esame; la mappatura che sarà poi oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione 'Amministrazione trasparente'.

In particolare, per valutare la probabilità che un evento corruttivo (da intendersi sempre nel senso più ampio comprensivo di ogni ipotesi di *maladministration*) si manifesti in un determinato procedimento (oggetto della successiva sottofase della 'Ponderazione del rischio'), è necessario identificare le condizioni che possono agevolare o ostacolare la realizzazione ossia individuare le cause del rischio corruttivo.

Tali condizioni negative possono concretizzarsi in modalità organizzative (a esempio: maggior centralizzazione del procedimento e/o gestione del procedimento da parte dello stesso dipendente per un tempo prolungato, scarsa chiarezza della normativa di riferimento, assenza di regolamenti), gestionali (a esempio: scarsa informatizzazione dei procedimenti) o in fattori di deterrenza esterni e interni all'ente (es.: assenza o scarsi controlli).

Nell'analisi del rischio è necessario prendere in considerazione anche l'impatto che l'evento corruttivo ha in termini:

- organizzativi, coinvolgimento di un numero maggiore o minore di dipendenti;
- economici, nel senso che il comportamento corruttivo è in grado di generare un grado più o meno elevato di danno economico;
- reputazionali, ossia la misura del danno all'immagine dell'Ente.

2.C – Ponderazione del rischio

Misura la probabilità che un comportamento corruttivo possa manifestarsi all'interno di un processo amministrativo ed il suo impatto sull'organizzazione, sia in termini di inefficienza e spreco di risorse, sia in termini reputazionali.

A seconda del tipo di processo ci potrà pertanto essere un grado basso, medio o alto del verificarsi del rischio corruzione.

Il rischio sarà più elevato, ad esempio, nei procedimenti in cui vi sia maggiore discrezionalità, vi siano interessi economici rilevati, vi sia più complessità, vi siano meno controlli.

Inoltre, non si deve dimenticare che la corruzione o i comportamenti di cattiva amministrazione dipendono dalle persone, pertanto, maggiore sarà l'opportunità che esse hanno di trarre vantaggi senza essere scoperte, maggiore potrà essere il grado di rischio corruttivo; come pure la scarsa consapevolezza della propria condotta scorretta o deviata o l'autoconvincimento di non aver cagionato alcun danno diretto o comunque palese all'ente possono generare con maggiore probabilità comportamenti 'sbagliati'; ma anche l'insoddisfazione personale in termini di carriera negata o assenza di benessere lavorativo o l'aver problemi economici personali possono essere in grado di accrescere il rischio in esame.

All'interno pertanto dei procedimenti mappati e dei comportamenti scorretti che in essi si possono annidare per sviare il legittimo uso del potere e della discrezionalità amministrativa, si dovrà valutare con che grado di probabilità tali eventi possano manifestarsi e quanto possano pesare come

impatto organizzativo, economico e reputazionale sull'Ente.

La metodologia di lavoro della fase di valutazione del rischio, comprensiva delle sue sottofasi, consisterà pertanto nell'individuare apposite tabelle in cui inserire tutti i procedimenti dell'Ente, analiticamente mappati e definiti non solo con le informazioni di cui all'art. 35 D.Lgs. 33/2013, ma anche con una precisa descrizione dei diversi momenti endoprocedimentali in cui esso si articola e con la specifica indicazione di quei comportamenti devianti o comunque scorretti che potrebbero generare un evento corruttivo o di cattiva amministrazione, pesandone infine la probabilità (alta, media o bassa) del suo verificarsi ed il relativo impatto in termini di danno (organizzativo, economico e/o reputazionale) per l'Ente.

In generale, nel corso del 2018 sono state individuate le aree di rischio e le relative misure anticorruzione; si è quindi provveduto a richiedere indicazioni ai responsabili dei vari Settori per il necessario confronto con gli stessi: le risultanze sono state trasferite nel PTPC, con la precisazione che il medesimo potrà essere suscettibile di ulteriori modifiche qualora, in corso di attuazione, i Dirigenti si rendessero conto di voler suggerire nuovi miglioramenti per una maggiore efficacia dello stesso.

In particolare, il Segretario Generale / Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) con circolare pronet 151594 del 05.10.2018 ha chiuso la fase della mappatura dei processi e procedimenti e, con successiva circolare pronet 171269 del 12.11.2018, ha avviato la fase della valutazione del rischio, trasmettendo a ciascun Dirigente, Responsabile di Servizio e Referente Anticorruzione un 'Catalogo dei rischi e delle misure di prevenzione', con una prima valutazione dei possibili rischi corruzione e di cattiva amministrazione che potrebbero individuarsi nei procedimenti amministrativi dell'Ente con le relative misure di prevenzione e di contenimento. Tale Catalogo contiene una serie di indicatori dei rischi - ossia di circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento rischioso -, il grado di rischio ipotizzato, le relative possibili misure di prevenzione e/o di contenimento del rischio stesso, la tempistica di adozione, nonché l'individuazione del Dirigente responsabile dell'adozione e attuazione di tali misure.

Il Catalogo comprende inoltre una serie di misure di prevenzione obbligatorie e comuni a tutte le Aree di rischio, che devono essere necessariamente adottate ed applicate da ogni Settore nei tempi ivi previsti, compatibilmente alle risorse economiche ed organizzative concretamente disponibili.

3. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Una volta analizzato il rischio come indicato al precedente punto 2), si svilupperà una strategia volta a neutralizzarlo, con appositi strumenti di prevenzione e di controllo.

Come poc'anzi accennato, il Segretario Generale / Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) ha predisposto un 'Catalogo dei rischi e delle misure di prevenzione' così articolato:

- Aree di rischio obbligatorie
- Aree di rischio generali
- Aree di rischio specifiche

Questo Catalogo contiene infine un'identificazione dei rischi e delle relative misure di prevenzione considerati trasversali e comuni pertanto a tutte le aree di rischio obbligatorie, generali e specifiche.

Il Catalogo è allegato al presente Piano.

3.A- Identificazione delle misure di carattere generale

A tal fine sono identificate tutta una serie di misure e strumenti che meglio possano prevenire, controllare e contrastare il rischio di comportamenti 'distorti' dal modello legale e quindi di cattiva amministrazione nei diversi processi dell'Ente.

Le misure di contrasto sono innumerevoli e si possono individuare come di seguito indicato:

a) Codice di comportamento:

con deliberazione della Giunta comunale n. 633 del 17/12/2013 (successivamente modificata con D.G.C. n. 354 del 21/7/2015) è stato approvato il Codice di comportamento del Comune di Asti in ossequio a quanto disposto dall'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Tale Codice è stato predisposto declinando le regole del Codice generale (di cui al D.P.R. 62/2013), tenendo conto delle indicazioni espresse dall'ANAC (allora CIVIT), cercando comunque di specificare indirizzi e modalità comportamentali che tenessero conto delle specificità proprie del Comune di Asti e dell'esperienza amministrativa concreta prevedendo principi e regole di condotte semplici e concreti, idonei a indurre comportamenti organizzativi virtuosi, raccomandando modalità di svolgimento dell'attività finalizzate al soddisfacimento degli utenti, al rispetto della dignità dei lavoratori e alla tutela dell'immagine del Comune promuovendo a tali fini condotte esemplari ispirate a buone prassi.

A tal proposito il RPCT ha diramato all'intera struttura dell'Ente apposita circolare in data 1 marzo 2018 avente ad oggetto "conflitto di interessi – indicazioni" disponendo che nelle determinazioni dirigenziali sia sempre inserita sia nelle premesse che nel dispositivo l'attestazione dell'insussistenza di conflitto di interessi.

Il Codice di comportamento ha inoltre recepito le disposizioni in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti.

b) Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing):

il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), elaborato in base alla citata legge 190/2012, prevede, tra le azioni e misure per la prevenzione, la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower) disponendo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua le segnalazioni di cui all'art. 54 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

In attuazione di quanto sopra, il Comune di Asti, in considerazione dei principi contenuti nella determina 28 aprile 2015 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha adottato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", con determinazione dirigenziale n. 1271 del 23/07/2015, ha approvato le modalità procedurali per la segnalazione di illeciti e la tutela del dipendente che effettua la segnalazione ivi compreso il modulo per l'effettuazione delle segnalazioni stesse. La materia è stata inoltre oggetto di un recente intervento legislativo (legge 30 novembre 2017, n. 179).

Nell'ambito del Piano anticorruzione 2018/2020 si è valutata quindi la possibilità di implementare la procedura di segnalazione già prevista con modalità cartacea mediante la predisposizione di apposite procedure informatiche, pertanto il RPCT ha diramato all'intera struttura dell'Ente apposita circolare in data 1 marzo 2018 avente ad oggetto "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti – Comunicazioni" con la quale si porta a conoscenza l'indirizzo di posta elettronica per l'inoltro di eventuali segnalazioni all'Anac e inoltre si informa che, per le segnalazioni che si intendano inoltrare al RPCT del Comune di Asti, è stata attivata una casella di posta elettronica che, a garanzia dell'anonimato, sarà accessibile solamente da parte del suddetto Responsabile ed il cui utilizzo è da preferirsi alla modalità cartacea di segnalazione.

c) Patti di integrità e protocolli di legalità (art. 1, comma 17, L. 190/2012):

insieme di patti e condizioni la cui accettazione costituisce presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto, con lo scopo di favorire la leale partecipazione di tutti concorrenti ad una procedura di affidamento di commesse pubbliche in modo da prevenire fenomeni di corruzione e la regolare esecuzione del successivo contratto di appalto da parte dell'affidatario e degli stessi pubblici dipendenti impegnati nella gestione.

d) Anticorruzione e trasparenza nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati dal Comune di Asti:

da attuarsi nel rispetto delle ‘Nuove Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici’, approvate dal Consiglio dell’ANAC con deliberazione n. 1134 del 08.11.2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017 e da quel momento vigenti. Le ‘Nuove’ linee guida sostituiscono le precedenti, approvate con determinazione n. 8/2015 dall’ANAC, e si sono rese necessarie a seguito dell’entrata in vigore delle disposizioni contenute nel Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica (D.Lgs. 19.08.2016, n. 175), recentemente ‘corretto’ dal D.Lgs. 16.06.2017, n. 100, in particolare - e per quanto qui interessa - anche in relazione agli obblighi di trasparenza e di anticorruzione ivi previsti, peraltro in precedenza già novellati con il D.Lgs. 97/2016.

Le linee guida ANAC costituiscono un atto di natura non regolamentare e sono riconducibili nell’alveo delle linee guida non vincolanti, con cui l’ANAC fornisce chiarimenti ed indicazioni sulla corretta applicazione, in questo caso, delle disposizioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione contenute nella L. 190/2012 e nel D.Lgs. 33/2013, come modificati dal D.Lgs. 97/2016.

Eventuali scostamenti rispetto alle predette ‘Nuove Linee Guida ANAC’ saranno possibili, ma andranno puntualmente ed esaurientemente motivati onde non incorrere, in caso di eventuale impugnazione dei relativi atti, nell’annullamento del provvedimento adottato per la presenza del vizio di eccesso di potere.

L’Amministrazione dovrà inquadrare esattamente la categoria in cui inserire le proprie partecipazioni negli enti di cui all’art. 2 *bis* D.Lgs. 33/2013, inserito dal D.Lgs. 97/2016 e successivamente modificato dal D.Lgs. 100/2017, al fine di esercitare i propri compiti di vigilanza.

Il Responsabile del Controllo delle Partecipate deve inviare le Linee guida medesime alle società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dell’Ente e degli altri enti pubblici economici con apposita nota richiedendone l’attuazione.

L’Ente suggerisce, per ottemperare alla scelta del legislatore di unificare nella stessa figura i compiti di responsabile della prevenzione della corruzione e di responsabile della trasparenza, di rendere obbligatoria la nomina attraverso modifiche statutarie o altre forme in modo tale da identificare chiaramente il soggetto che svolgerà le funzioni del RPCT della Società, la cui nomina dovrà avvenire dal Consiglio di Amministrazione.

Il RPCT in data 22 marzo 2018 con propria nota ha inoltrato indicazioni operative al Responsabile del Settore Ragioneria Bilancio e Tributi / Servizio Rapporti con società partecipate in tema di **misure di prevenzione della corruzione** e trasparenza nelle società ed enti di diritto privato controllati e partecipati e ha invitato la suddetta Dirigente a porre in essere, mediante azioni di promozione e di vigilanza, le attività di controllo circa l’osservanza delle disposizioni in materia, nonché a formulare una proposta di integrazione del Piano nell’apposita sezione riguardante le misure operative finalizzate a rendere effettivo il suddetto controllo sugli organismi partecipati (indicandone tempi, modi di svolgimento, azioni da intraprendere, attività di report e di monitoraggio, ecc.)

Conseguentemente la Giunta con l’approvazione del Piano Esecutivo di gestione e della Performance 2018/2020 ha assegnato al suddetto Responsabile l’**obiettivo di performance:**

“creazione/ ideazione e realizzazione di un report periodico (quadrimestrale ad esempio) che permetta il monitoraggio della gestione del rischio di corruzione delle Partecipate”

da svilupparsi nelle seguenti azioni:

- *presentazione al Segretario Generale/ RPCT (per l’approvazione) e al Nucleo di Valutazione della struttura logica del Report e delle fonti di alimentazione entro il 31/12/2018*
- *presentazione del primo report entro il 31/03/2019*

Pertanto, richiamando le “Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, approvate dal Consiglio dell’ANAC con deliberazione n. 1134 del 08.11.2017, **ribadite e rafforzate** nel recente Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Deliberazione ANAC n. n. 1074 del 21.11.2018, si riporta la “struttura logica” relativa al monitoraggio della gestione del rischio di corruzione delle Partecipate:

INTERVENTI DA REALIZZARE	TEMPI DI ATTUAZIONE	MODALITA' DI CONTROLLO	INDICATORE DI ATTUAZIONE
Nomina del RPCT	Immediata	Pubblicazione del provvedimento sul sito web della società o dell’ente all’interno della sezione “Amministrazione trasparente” con contestuale trasmissione del link ipertestuale al Responsabile del Controllo delle Partecipate dell’Ente	Avvenuta pubblicazione
Adozione del “modello 231” o misure integrative di prevenzione della corruzione come definite nelle Linee guida ANAC (Delibera ANAC n.1134/2017) e così come dettagliate nel paragrafo 3.1.1	Immediata	Pubblicazione delle misure sul sito web della società o dell’ente all’interno della sezione “Amministrazione trasparente” con contestuale trasmissione del link ipertestuale al Responsabile del Controllo delle Partecipate dell’Ente	Avvenuta pubblicazione
Mappatura delle possibili aree a rischio e dei possibili fenomeni di corruzione	Immediata	Invio comunicazione al Responsabile del Controllo delle Partecipate dell’Ente	Avvenuto invio
Coordinamento dei controlli per la prevenzione dei rischi di corruzione	Immediata	Invio comunicazione al Responsabile del Controllo delle Partecipate dell’Ente	Avvenuto invio
Adeguamento dei siti web secondo le indicazioni previste nell’allegato 1 alle Linee guida ANAC (Delibera n.1134/2017)	Immediata	Adeguamento della sezione del sito web dedicata alla trasparenza e comunicazione dell’adeguamento al Responsabile del Controllo delle Partecipate dell’Ente	Avvenuto adeguamento e comunicazione
Relazione del Consiglio di Amministrazione per appurare il rispetto degli obblighi previsti in materia di Trasparenza, del piano triennale per la prevenzione della corruzione e ogni utile elemento o informazione circa eventuali iniziative adottate o in corso di adozione ai fini di intensificare l’attività volta a garantire trasparenza alle attività condotte e a favorire la prevenzione di fenomeni corruttivi.	31/12	Invio Relazione al Responsabile del Controllo delle Partecipate dell’Ente	Avvenuto invio

Successivamente il Responsabile del Controllo delle Partecipate avvierà il monitoraggio delle azioni intraprese, delle quali verrà redatta apposita nota informativa da inviare al RPCT dell'Ente.

In tema di trasparenza le amministrazioni controllanti hanno il compito di pubblicare i dati di cui all'art. 22 del D. Lgs. 33/2013 rimandando al sito delle Società o Enti controllati per ulteriori informazioni che questi soggetti sono direttamente tenuti a pubblicare.

e) Cause di inconferibilità ed incompatibilità:

Incarichi dirigenziali

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice connessi alla pronuncia di sentenze, anche non definitive, per i reati di cui al Capo I del Titolo II del Libro II Codice Penale, ovvero alla sussistenza di interessi privati in potenziale conflitto con gli interessi pubblici da curare e all'assunzione di cariche in organi di indirizzo politico.

Gli atti di conferimento degli incarichi che risultino in violazione della normativa sono nulli e comportano l'applicazione di sanzioni pecuniarie nei confronti di soggetti che li abbiano adottati.

All'atto di conferimento di incarichi devono quindi essere rese dall'interessato dichiarazioni sulla insussistenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. Annualmente i dirigenti sono tenuti a rilasciare dichiarazioni di responsabilità di insussistenza di situazioni di incompatibilità.

Cariche politiche

Il d.lgs. 39/2013 ha introdotto nuove ipotesi di inconferibilità/incompatibilità in riferimento all'assunzione di cariche politiche. L'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva che costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

Al riguardo, potranno essere emanate da parte del RPCT indicazioni circa l'opportunità che, al fine di agevolare la necessaria attività di verifica circa la sussistenza di una causa di inconferibilità o di incompatibilità, gli Uffici competenti accettino solo dichiarazioni alle quali venga allegato l'elenco di tutti gli eventuali incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la Pubblica Amministrazione.

Si auspica inoltre che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti e ne venga data espressa disposizione nell'atto amministrativo di conferimento.

Sarà quindi implementato un sistema di monitoraggio e controllo sul corretto assolvimento dell'obbligo di dichiarazione e verifica delle situazioni dichiarate.

f) Coordinamento fra gli strumenti di programmazione:

Il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 (c.d. FOIA), con cui sono state apportate modifiche al D.Lgs. n. 33/2013, prevede che l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Va pertanto ribadita la necessità che il PTPC contenga gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e di trasparenza fissati dall'organo di indirizzo. Tali obiettivi devono altresì essere coordinati con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico-gestionale dell'Ente ivi incluso, quindi, il DUP (Documento Unico di Programmazione), e ciò anche in attuazione degli indirizzi dettati dall'aggiornamento 2017 al PNA.

In tale ottica, è necessario che tra gli obiettivi strategici ed operativi del DUP vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza previsti nel presente PTPC, al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti.

Pertanto il presente Piano trova attuazione anche attraverso specifici **obiettivi strategici** in materia di Trasparenza, in collegamento con il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2019/2021 approvato con DCC n. 53 del 24/9/2018 e con successiva Nota di Aggiornamento (allegato 3 alla DCC n. 75 dell' 11/12/2018), linea programmatica 208 "Funzionamento struttura comunale nella trasparenza e legalità", missione 1 "servizi istituzionali, generali e di gestione" e relativi obiettivi operativi all'interno del programma 1.2 "Segreteria Generale".

Il collegamento fra il ciclo della *performance* e il PTPC è assicurato nell'ambito della predisposizione e attuazione del "*Piano della Performance e del Piano dettagliato degli Obiettivi unificati organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione*" (art. 169 c.3 – bis TUEL 267/2000) in cui sono formalizzati gli obiettivi gestionali, trasversali alla struttura comunale, comuni a tutti i Dirigenti, individuati dal Nucleo di Valutazione in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza amministrativa.

g) Coordinamento con gli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013:

In attuazione delle prescrizioni legislative e nel rispetto del principio di trasparenza intesa quale 'accessibilità totale' delle informazioni, questo Ente, in continuità con i PTPC precedenti, si pone l'obiettivo di procedere ad una continua implementazione della sezione "*Amministrazione trasparente*" del proprio sito istituzionale, nella quale sono pubblicati i dati concernenti l'organizzazione e le attività dell'Ente.

Per quanto riguarda la programmazione 2019 - 2021, la tematica dell'aggiornamento della sezione "*Amministrazione Trasparente*" dovrà essere l'occasione per accrescere la facilità di consultazione di tutti i dati e per i contenuti si rimanda alla sezione 4.

h) Sistema dei controlli interni – interazione con il PTPC:

a supporto del perseguimento degli obiettivi del presente Piano, è da considerare il sistema dei controlli interni che l'Ente ha dovuto approntare in attuazione del D.L. n. 174/2012 convertito in Legge 213 del 7/12/2012; per dare attuazione a tale disposizione è stato approvato il "Regolamento dei controlli interni" (D.C.C. n. 8 del 4/3/2013 e adeguato formalmente con D.C.C. n. 16 del 2/7/2014) e il conseguente "Manuale operativo del sistema dei controlli" (DGC n. 84 dell' 11/3/2013 e adeguato formalmente con D.G.C. n. 243 del 26/5/2015).

In particolare, rilevante ai fini dell'analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell'Ente, è il controllo successivo di regolarità amministrativa che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l'individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, notevoli per le finalità del presente Piano.

Le procedure per il controllo successivo di regolarità amministrativa, previste dall'art. 147 bis del D.Lgs. 18/8/2000, n. 267, sono state definite con determinazione del Segretario generale n. 251 del 26/2/2014, successivamente modificata con determinazioni n. 709 del 12/5/2014 e n. 52 del 20/1/2016.

Le suddette modalità prevedevano che, in merito ad atti scelti secondo una selezione casuale effettuata con cadenza mensile, si verificasse la rispondenza degli stessi ai parametri di regolarità amministrativa, e, in particolare la sussistenza degli elementi essenziali e dei requisiti formali dell'atto, il rispetto dei criteri di imparzialità, il rispetto dei principi generali in materia di trasparenza e tutela della riservatezza.

Successivamente, nel corso del 2018, si è ritenuto di procedere a un'attività di verifica e approfondimento delle citate modalità di controllo successivo (terminata nel mese di novembre 2018), finalizzata a una revisione delle stesse, al fine di rendere tale controllo maggiormente incisivo ed efficace.

Pertanto, con deliberazione della Giunta comunale n. 617 del 18/12/2018, preso atto che la Corte dei conti ha posto particolare attenzione al sistema dei controlli interni, tra i quali si colloca anche il controllo in oggetto, sottolineando la necessità che le diverse tipologie di controllo si integrino tra loro, contribuendo così a un miglior funzionamento della pubblica amministrazione, su proposta del Segretario generale/Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, è stata formalizzata l'individuazione dei criteri cui attenersi per la revisione delle modalità procedurali del controllo da effettuare sugli atti adottati a partire dall'anno 2019, demandando al Segretario stesso la specificazione dettagliata delle modalità medesime. Tali criteri sono stati individuati focalizzando maggiormente l'attenzione su tipologie di atti e ambiti di competenza degli stessi, individuati tenendo conto delle aree di maggior rischio evidenziate nel Piano suddetto e delle criticità emerse nello svolgimento dell'attività amministrativa nonché delle indicazioni formulate dal Nucleo di valutazione del Comune di Asti, al fine di predisporre, così, un sistema di controllo che possa integrare i diversi contributi e le diverse esigenze; si è ritenuto inoltre di modificare gli aspetti operativi del controllo, prevedendo che lo stesso sia svolto, sotto la direzione del Segretario, da un gruppo di lavoro interdisciplinare che possa assicurare l'apporto di competenze specialistiche differenziate e con una periodicità che, pur prendendo in considerazione gli atti adottati nel corso dell'intero anno solare, consenta tuttavia uno svolgimento compatibile con i carichi di lavoro del personale addetto e garantisca comunque la tempestività necessaria alla formulazione degli eventuali rilievi rispetto alle date di adozione degli atti controllati;

Con successiva determinazione n. 2970 del 21/12/2018, sulla scorta dei criteri sopramenzionati, il Segretario stesso ha quindi approvato le nuove modalità procedurali di svolgimento del controllo successivo di regolarità amministrativa, che si applicheranno a partire dai controlli effettuati sugli atti adottati nel corso dell'anno 2019, approvando altresì gli schemi delle nuove schede da compilarsi per l'effettuazione del controllo stesso; le modalità attuative individuate sono le seguenti:

- periodicità del controllo: trimestrale;
- tipologie di atti sottoposti al controllo:
 - determinazioni dirigenziali con impegno di spesa
 - ordinanze dirigenziali e sindacali
 - autorizzazioni di competenza del settore urbanistica e concessioni
 - contratti di importo ricompreso tra € 0,00 ed € 40.000,00;
- campione preso in considerazione: pari a circa il 3% degli atti, appartenenti alle tipologie sopraindicate, adottati nel corso di ciascun trimestre;
- per quanto riguarda la quantità di atti, sul totale degli atti di cui sopra, adottati nel corso di ciascun trimestre, indicativamente:
 - il 70% deve essere costituito da determinazioni dirigenziali e il 70% di queste ultime deve rientrare nell'ambito degli affidamenti di lavori, servizi o forniture;
 - il 30% deve essere distribuito tra le restanti tipologie nelle seguenti percentuali:
 - 12% ordinanze dirigenziali
 - 12% ordinanze sindacali
 - 18% autorizzazioni edilizie
 - 18% autorizzazioni commerciali
 - 40% contratti;
- elementi di valutazione:
 - nell'attività di controllo si terranno in considerazione i seguenti criteri:
 - regolarità formale per verificare gli elementi essenziali dell'atto;
 - regolarità sostanziale per verificare la conformità alla normativa vigente;
 - coerenza con gli strumenti di programmazione finanziaria e gestionale;

mediante la compilazione di apposita scheda, per ogni singolo atto, i cui schemi (mod. A, per tutti gli atti, e mod. B per i contratti) sono approvati con la determinazione stessa;

si è inoltre confermato che, nell'ambito delle tipologie e quantità indicate, la selezione avverrà mediante un sorteggio, effettuato con un sistema informatico che estrae numeri casuali, nel rispetto dei criteri di imparzialità e trasparenza;

si è inoltre disposto che:

- l'attività di controllo di che trattasi sarà svolta, sotto la direzione del Segretario come già evidenziato, avvalendosi di un gruppo di lavoro interdisciplinare, costituito sulla base delle indicazioni formulate dai dirigenti dei settori comunali;
- le risultanze del controllo saranno trasmesse periodicamente, a cura del Segretario medesimo, ai Dirigenti, unitamente alle direttive cui conformarsi in caso di riscontrate irregolarità, nonché, almeno una volta all'anno, al Collegio dei Revisori dei Conti, al Nucleo di valutazione e al Consiglio comunale;
- si procederà a predisporre specifici report da trasmettere trimestralmente alla Giunta e semestralmente al Consiglio comunale, per quanto di specifica competenza, che saranno recepiti con appositi atti deliberativi;
- sarà valutata la possibilità di prevedere eventuali forme di raccordo tra l'attività di controllo di regolarità amministrativa e l'attività di controllo svolta dal Collegio dei Revisori dei conti;
- ci si è riservati di procedere, in futuro, a una modifica delle modalità approvate con il presente atto, a seguito della prevista revisione del regolamento e del manuale operativo dei controlli interni (con uno specifico provvedimento consiliare che disciplinerà l'intera materia) nonché delle risultanze che emergeranno dall'applicazione concreta delle modalità stesse;
- si è precisato, infine, che la suddetta determinazione 2970/2018 sostituisce integralmente le precedenti determinazioni del Segretario generale n. 251 del 26/02/2014, n. 709 del 12/05/2014 e n. 52 del 20/01/2016.

Al fine di rendere ancora più efficace tale azione di controllo, sulla base delle risultanze di detti controlli e, attraverso la valutazione delle carenze maggiormente riscontrate nella redazione degli atti, saranno predisposte apposite circolari di conformazione indirizzate agli uffici comunali.

i) Informatizzazione dei processi:

contribuisce, tra l'altro, a garantire il rispetto formale delle procedure amministrative consentendo un aggiornamento puntuale dei contenuti ed una fruizione tempestiva degli stessi.

j) Accesso telematico a documenti, dati ed informazioni della P.A.:

favorisce un accesso facilitato e meno 'burocratico' agevolando il controllo 'esterno' da parte dei cittadini e delle Imprese.

k) Rapporti tra RPCT e Responsabile Accessibilità:

si provvederà nel corso del 2019 ad individuare il responsabile Accessibilità.

Normativa di riferimento

- Legge 09.01.2004, n. 4 - Disposizioni per favorire e semplificare l'accesso degli utenti e, in particolare, delle persone con disabilità agli strumenti informatici, come modificata dal D.Lgs. 10.08.2018, n. 106 - Attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici;

- D.P.R. 01.03.2005, n. 75 - Regolamento di attuazione della L. 9 gennaio 2004, n. 4, per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici;
- Decreto del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie 08.07.2005 recante "Requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici";
- Decreto Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 20.03.2013, contenente "Modifiche all'allegato A del decreto 8 luglio 2005 del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, recante: «Requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici»;
- Circolare AgID n. 1/2016 del 22.03.2016 "Aggiornamento della Circolare AgID n. 61/2013 del 29 marzo 2013 in tema di accessibilità dei siti web e servizi informatici. Obblighi delle pubbliche amministrazioni";

Ai sensi dell'art. 9, comma 3 del richiamato D.P.R. 75/2005, gli enti locali organizzano autonomamente e secondo i propri ordinamenti la vigilanza sull'attuazione della normativa vigente. Per accessibilità dei siti informatici, compresi i siti web della P.A., si intende, secondo la citata normativa, la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

Il sito del Comune di Asti (http://www.comune.asti.it/pagina10_accessibilit.html) è realizzato in maniera accessibile seguendo le direttive sancite dal W3C (ossia il World Wide Web Consortium, organizzazione non governativa internazionale che ha come scopo quello di sviluppare tutte le potenzialità del World Wide Web. Al fine di riuscire nel proprio intento, la principale attività svolta dal W3C consiste nello stabilire standard tecnici per il World Wide Web inerenti sia i linguaggi di markup che i protocolli di comunicazione – tratto da Wikipedia) ed è pienamente conforme alla Legge n. 4/04 e successive disposizioni attuative, ivi inclusi "Requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici", Modifiche dell'allegato A del DM 8 luglio 2005 (Decreto 20.03.2013 pubblicato in G.U. n. 217 del 16 settembre 2013) e Circolare n. 61/2013 di Agenzia per l'Italia Digitale sul tema accessibilità dei siti web e servizi informatici.

Si tratta ora di verificare l'accessibilità del sito web dell'Ente alla luce delle recenti modifiche apportate dal D.Lgs. 10.08.2018, n. 106 - Attuazione della direttiva (UE) 2016/2102, il quale rimanda all'emanazione di successive Linee Guida.

l) Rotazione del personale nelle aree di maggior rischio:

Si sono poste in essere le prime misure che meglio potessero prevenire, controllare e contenere il "rischio corruttivo" ovvero il rischio di comportamenti 'distorti' dal modello legale e quindi di cattiva amministrazione nei diversi processi dell'Ente.

La Giunta comunale, a tale scopo, ha approvato, con propria deliberazione n. 646 del 22 dicembre 2017, una prima misura complessiva con modifiche all'assetto organizzativo che soddisfa anche il criterio della rotazione degli incarichi di responsabilità

Evidentemente, questa unica misura ha consentito, nell'immediato, di limitare molto il rischio corruttivo e di "*maladministration*" in quanto ha:

- suddiviso su più soggetti funzioni e responsabilità spesso molto rilevanti ai fini corruttivi;
- ha eliminato la concentrazione in capo a un unico soggetto di numerosissime responsabilità gestionali, parcellizzandone i rischi;
- ha superato il potenziale conflitto tra soggetto controllore (in quanto assicura la conformità all'ordinamento giuridico dell'azione amministrativa, dirige i controlli interni e realizza il controllo politico amministrativo, svolge la funzione di responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza) e soggetti controllati.

Nel frattempo nuove modifiche all'assetto organizzativo dell'Ente sono state apportate con le deliberazioni della Giunta Comunale n. 95 del 06.03.2018 e n. 149 del 10.04.2018.

Inoltre, a seguito del collocamento a riposo del Dirigente del Settore Risorse Umane e Sistemi informativi a decorrere dal 1° agosto 2018, sono stati attribuiti da parte del Sindaco in data 29 giugno 2018 tre incarichi dirigenziali *ad interim* per i Settori:

- Risorse Umane e Sistemi Informativi,
- Politiche Sociali, Istruzione e Servizi educativi e
- Servizi Demografici e URP

nonché la responsabilità amministrativa *ad interim* dell'Ufficio Gabinetto del Sindaco al Segretario Generale e l'incarico *ad interim* di Vice Segretario generale vicario;

nel corso del 2018 sono state altresì portate a termine:

- due procedure concorsuali per l'assunzione a tempo indeterminato di due Dirigenti, uno con primo incarico al Settore LL.PP. ed Edilizia Pubblica e l'altro con primo incarico al Settore Ragioneria, Bilancio e Tributi;
- due procedure selettive per l'assunzione a tempo determinato di due ulteriori Dirigenti, uno per il Settore Risorse Umane e Sistemi Informativi e l'altro per il Settore Politiche Sociali, Istruzione e Servizi educativi.

Nel medio periodo l'Ente, concluso il processo di riorganizzazione della macrostruttura, affronterà quindi il processo di riorganizzazione anche della microstruttura andando perciò a definire una struttura organizzativa rinnovata in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni ed in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa ed il buon andamento dell'amministrazione anche in coerenza con la definizione del nuovo assetto delle Posizioni Organizzative (P.O.) in adeguamento al CCNL 2016/2018.

m) Livelli diversi di autorizzazioni informatizzate nella gestione di un procedimento:

onde consentire verifiche 'work in progress' e per evitare il monopolio di un unico impiegato nella gestione e istruzione di un procedimento;

n) Affidamenti diretti in capo ai singoli Dirigenti:

gli affidamenti di servizi / lavori / forniture di importo inferiore alla soglia indicata all'art. 36 comma 2 lett.a) **D.Lgs. 18.04.2018, n. 50 (Codice dei contratti pubblici)** – *cd affidamenti diretti* – sono gestiti dalla struttura di ogni singolo Dirigente

Al riguardo è necessario che venga predisposto dall'Ente un regolamento che disciplini casi, requisiti e criteri per gli affidamenti diretti, avendo cura, in particolare, di evitare affidamenti frazionati tali da rimanere entro la soglia di valore consentita per gli affidamenti diretti.

In tal senso, si può ovviare con un'attenta elaborazione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi di cui all'art. 21 D.Lgs. 18.04.2018, n. 50 (Codice dei contratti pubblici) che tenga conto dei fabbisogni comuni a tutti i servizi e proceda ad affidamenti unitari.

o) Monitoraggio:

Il RPCT mediante l'adozione di specifica circolare (nota prot. n. 82623 30/5/2018), ha fornito indicazioni operative in merito al monitoraggio previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2018-2020 con riguardo all'anno 2018 e nello specifico:

- **Monitoraggio tempi procedurali:** *Coinvolgimento dei vari settori comunali nell'attività di studio e analisi per individuare procedimenti monitorabili e metodologie per il loro monitoraggio dei tempi procedurali mediante procedure informatiche in uso.*

Occorre avviare con i Settori, in collaborazione con il Servizio "Software e Archivio/Protocollo", un sistema di monitoraggio: individuare alcuni procedimenti (quali: permessi a costruire, autorizzazioni, concessioni, emissione atti tipo carta d'identità), campionare alcune procedure di quei servizi e monitorare i tempi.

- **Carta dei Servizi:** *Individuazione dei servizi per i quali potrebbe essere redatto tale documento ed eventuale definizione linee guida utili per la stesura del documento*

Si avvierà d'ufficio, con la collaborazione del Nucleo di Valutazione, tale attività cui seguirà la collaborazione/ condivisione dei Servizi interessati

- **Opere pubbliche tempi e costi di realizzazione:** *Implementazione del caricamento dei dati relativi alle opere pubbliche sul portale Bidap*

Occorre alimentare nel sito "Amministrazione Trasparente" da parte del Settore LL.PP. ed Edilizia Pubblica la corrispondente parte sull'aggiornamento annuale dei tempi e costi di realizzazione: costo autorizzato, costo effettivo, inizio lavori, fine lavori, ecc.

Con successiva nota prot. n. 11361 15/11/2018 il RPCT ha **invitato i Dirigenti ad esplicitare**, per quanto di competenza, **ciò che è stato avviato e/o realizzato** al fine di attivare un efficace sistema di monitoraggio nel Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2019/2021, tuttavia non sono pervenuti riscontri in tal senso.

Per il triennio 2019/2021, il Responsabile per la prevenzione della corruzione provvederà a richiedere ai Dirigenti, con una nota periodica (indicativamente a cadenza trimestrale), un report che contenga, per il periodo di riferimento, una compiuta analisi relativa all'individuazione dei rischi nelle attività svolte e al livello ad essi attribuito, alle misure di prevenzione adottate ed a quelle che non è stato possibile adottare con l'indicazione dei motivi per cui non si sono potute attuare; tale report potrà altresì contenere eventuali proposte di modifica da apportare, così come le eventuali criticità, che andranno poi trattate congiuntamente con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e con il gruppo di lavoro.

Si fa presente, sin d'ora, che il mancato riscontro o la reiterata assenza di segnalazioni comporterà l'assunzione di responsabilità per condotta omissiva in capo al referente in occasione di eventuali fenomeni corruttivi.

p) Formazione:

Il RPCT, sentiti i Dirigenti che operano nelle strutture più soggette a rischio corruzione, predispone attraverso il Servizio "Organizzazione e S.R.U" percorsi formativi prevedendo la formazione specialistica e la formazione trasversale, tenuto conto del grado di rischio cui i dipendenti sono esposti.

Nel corso del 2018 si sono organizzati momenti di formazione in materia di Trasparenza e di Anticorruzione:

- In data 8 febbraio 2018 si è tenuto il corso di formazione dal titolo "*LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA*" a cura del dott. Augusto Sacchi (Publika srl) il cui materiale è stato reso disponibile con apposito link;

- *l'Amministrazione e ANCI PIEMONTE* hanno organizzato il 12 novembre 2018 un Convegno riguardante i sistemi contabili e di controllo negli Enti locali durante il quale sono intervenuti, in qualità di relatori, il dott. Marco Rossi, il prof. Leonardo Falduto e il Segretario generale dell'Ente dott. Giuseppe Formichella.

Successivamente si è trasmessa a tutto l'Ente la documentazione proiettata durante il Convegno che ha valore di formazione in materia di anticorruzione per l'anno 2018.

E' stata prevista per l'inizio dell'anno la partecipazione dei dirigenti e loro collaboratori ad un corso di formazione riguardante i reati contro la pubblica amministrazione (gennaio-marzo 2019)

q) **Antiriciclaggio:**

Premessa

Il riciclaggio di denaro è quell'insieme di operazioni mirate a dare una parvenza lecita a capitali la cui provenienza è in realtà illecita, rendendone così più difficile l'identificazione e il successivo eventuale recupero. In questo senso è d'uso comune la locuzione di riciclaggio di denaro sporco (tratto da Wikipedia).

I metodi e le tecniche più utilizzate per il 'lavaggio' del denaro sporco sono ad esempio:

- lo 'smurfing', che avviene tramite una svariata serie di versamenti su diversi istituti bancari ed in tempi diversi compiuta da una rete di collaboratori, che ha lo scopo di mascherare un'unica transazione di denaro in numerose operazioni di importo inferiore alle soglie onde eludere il sistema di monitoraggio delle operazioni bancarie;
- il gioco d'azzardo, tramite il quale le organizzazioni criminali acquistano gettoni che poi non utilizzano o utilizzano solo in parte per giocare e poi li riconvertono in denaro, facendosi rilasciare dalla casa da gioco un'attestazione di vincita oppure le organizzazioni criminali acquisiscono il controllo della casa da gioco e dichiarano il denaro sporco come reddito derivante dall'attività di gioco;
- versamento in eccedenza di tributi, attribuendolo ad un errore di calcolo e poi farsi rimborsare dimostrando l'errore, l'ente pubblico restituirà pertanto al contribuente che ha pagato 'indebitamente' denaro pulito;
- transazioni fittizie di immobili, che si verifica mediante la vendita di un immobile ad un prezzo superiore rispetto al valore di mercato e pagato per l'acquisto, per poi rivenderlo ad un acquirente compiacente che effettuerà il pagamento del corrispettivo d'acquisto e riceverà in contanti dall'organizzazione criminale la somma pagata; ovviamente l'acquirente compiacente dovrà essere un soggetto per cui è normale disporre di denaro contante e dovrà essere irreprensibile;
- fatturazioni false a fronte di servizi, lavori o forniture non resi, che si svolgono con meccanismi analoghi al punto che immediatamente precedente, con la collaborazione di soggetti compiacenti.

Il riciclaggio di denaro è anche un reato, previsto e punito dall'art. 648 *bis* del codice penale, secondo cui *"Fuori dai casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo; ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 5.000 a euro 25.000"*

Normativa di riferimento

Il D.Lgs. 25.05.2017, n. 90, ha dato attuazione alla direttiva UE 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento UE n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento CE n. 1781/2006.

La previgente disciplina, contenuta nel D.Lgs. 21.11.2007, n. 231 (Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca le misure di esecuzione), è stata modificata dal D.Lgs. 90/2017; oggi l'art. 10 del D.Lgs. 231/2007 stabilisce, in particolare, che le pubbliche amministrazioni, compresi i comuni, e le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate ai sensi dell'art. 2359 Codice Civile, comunicano all'Unità d'Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia, i dati e le informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale, per consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In base al predetto art. 10, le pubbliche amministrazioni devono applicare le disposizioni del D.Lgs. 231/2007, come modificato dal D.Lgs. 90/2017, con riferimento ai seguenti procedimenti:

- diretti all'adozione di autorizzazioni o concessione;
- diretti alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture ai sensi del Codice dei contratti pubblici;
- diretti alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché all'attribuzione di vantaggi economici di qualunque tipo ad associazioni, persone fisiche, società, etc.

Al riguardo lo stesso art. 10 prevede che le pubbliche amministrazioni e le loro partecipate e controllate ex art. 2359 Codice Civile adottino <<procedure interne, proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative, idonee a valutare il livello di esposizione dei propri uffici al rischio>> di coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e provvedano a contenere tale rischio anche attraverso programmi di formazione continua del proprio personale per renderli capaci di riconoscere eventuali operazioni 'sospette' che meritano di essere segnalate all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF).

La segnalazione all'Unità d'Informazione Finanziaria (UIF) rappresenta un atto dovuto e pertanto, in analogia a quanto previsto per gli altri soggetti privati obbligati (es. avvocati, commercialisti, istituti di credito, etc.), i soggetti alla stessa tenuti sono esentati dagli obblighi di tutela della privacy nei confronti dei soggetti coinvolti nell'operazione sospetta, ma limitatamente alla comunicazione delle informazioni in loro possesso alla UIF, diversamente non possono fornire notizie a chicchessia (compresi gli stessi soggetti coinvolti nella segnalazione) su quanto comunicato alla UIF (art. 39 D.Lgs. 231/2007); l'identità degli stessi segnalanti è a loro volta oggetto di tutela (art. 38 D.Lgs. 231/2007).

L'importanza di questa attività di monitoraggio e segnalazione di operazioni sospette in materia di riciclaggio si ricava sempre dal citato art. 10 D.Lgs. 231/2007, che prevede la decurtazione della retribuzione di risultato dei soggetti tenuti in caso di loro inosservanza.

Per l'individuazione delle operazioni sospette l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) ha adottato in data 23.04.2018 'Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni', recentemente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 269 del 19.11.2018.

Rapporti tra riciclaggio e corruzione

Studi italiani ed internazionali hanno evidenziato i legami esistenti tra il riciclaggio e la corruzione, nel senso che si promettono vantaggi ed utilità a chi si fa parte 'compiacente' nel mettersi a disposizione per operazioni di per sé non illecite che hanno lo scopo di piazzare e ripulire il denaro 'sporco' per poi reimmetterlo nel circuito finanziario con una causa legittima.

In sostanza per riciclare denaro sporco, si corrompe.

Un'efficace azione di contrasto alla corruzione rappresenta anche un buon metodo di prevenzione e riduzione del rischio riciclaggio.

In tale ottica, la cooperazione di diversi soggetti, pubblici e privati, con lo scambio di informazioni, anche attraverso la condivisione delle rispettive banche dati, può rappresentare un metodo idoneo a far emergere questi fenomeni.

La creazione di un ambiente trasparente, in cui siano presenti sistemi di monitoraggio di operazioni 'sospette', può ostacolare l'attività di corruttori e riciclatori, che si trovano a dover affrontare una maggiore attenzione sulle loro attività ed il conseguente rischio di segnalazioni ed indagini da parte di appositi organismi.

La stessa individuazione di operazioni sospette rappresenta un segnale di allerta per il rischio corruzione, considerato che i due fenomeni sono correlati; infatti, sovente per consentire operazioni di riciclaggio, è necessario il coinvolgimento di persone compiacenti, che possono essere anche pubblici dipendenti e amministratori.

In tal senso è pertanto necessario procedere, all'interno dei procedimenti esposti al rischio di fenomeni di riciclaggio, con la verifica della presenza di eventuali indicatori di anomalia previsti dal provvedimento UIF 23.04.2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 269 del 19.11.2018.

Adempimenti in materia di antiriciclaggio

In adempimento alla predetta normativa, il Comune di Asti è tenuto ad individuare, con provvedimento formalizzato, un 'Gestore' delle attività di antiriciclaggio, delegato a valutare ed effettuare le comunicazioni ed intrattenere i rapporti con l'Unità d'Informazione Finanziaria (art. 11 delle predette Istruzioni UIF 23.04.2018).

Con il provvedimento di nomina dei Dirigenti, il Sindaco individuerà tra essi anche il predetto 'Gestore', con cui il RPCT predisporrà le opportune misure di prevenzione e contenimento di questo rischio.

3.B – Programmazione delle misure

Le predette misure di prevenzione, controllo e contenimento del rischio sono strategicamente programmate con riferimento all'analisi del rischio effettivo e sono più intense nelle aree di maggior rischio e nei relativi processi.

Lo stesso stato di attuazione delle misure di prevenzione sarà attentamente controllato per verificarne l'efficacia onde attuare eventuali misure correttive prima che possa manifestarsi il fenomeno corruttivo; per ogni misura sono individuati i responsabili della sua attuazione e dei relativi controlli.

Anche questa fase si è svolta con la collaborazione degli uffici comunali, sia nell'identificazione e nell'attuazione di misure di effettivo contenimento del rischio sia per diffondere all'interno dell'Ente la cultura della gestione del rischio corruttivo per un'azione di contrasto all'illegalità ed alla "*maladministration*".

Già nel dicembre del 2018, in particolare, sono state predisposte misure di prevenzione del rischio corruzione come:

- approvazione con deliberazione della Giunta comunale n. 618 del 18.12.2018 di una disciplina interna per l'affidamento degli incarichi legali ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. d), D.Lgs. 50/2016, delle Linee Guida ANAC n. 12, approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 907 del 24.10.2018 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 264 del 13.11.2018, in vigore dal 28.11.2018, nonché nel rispetto della giurisprudenza amministrativa e dei pareri della Corte dei Conti; tale disciplina di fatto costituisce un aggiornamento della procedure in atto all'interno dell'Ente, che già dall'anno 2012 dispone di un elenco di avvocati esterni, costituito mediante avviso pubblico, cui affidare incarichi di patrocinio legale;
- creazione di un disciplinare contenente indicazioni operative per la gestione dei sinistri derivanti da responsabilità civile dell'Ente, gestiti in autoassicurazione in forza di polizza RCT/O con S.I.R., con cui sono state regolamentate per iscritto prassi in uso all'Ente e, in particolare, è stato costituito in Gruppo intersettoriale di lavoro per contenere la discrezionalità insita nel procedimento diretto a stabilire l'eventuale responsabilità dell'Ente per danni lamentati da terzi ed il conseguente risarcimento da corrispondere. La Giunta comunale ha preso atto di tale disciplinare, approvando la costituzione del Gruppo intersettoriale di lavoro con propria deliberazione n. 616 del 18.12.2018;
- predisposizione di Linee guida recanti la 'Disciplina per anticipazioni e rimborsi di spese legali e peritali a dirigenti e dipendenti comunali', approvate con deliberazione della Giunta Comunale n. 614 del 18.12.2018, al fine di rendere più trasparente ed omogenea la gestione delle richieste di tutela legale da parte di dipendenti e dirigenti, onde contenere eventuale discrezionalità e favorire il controllo del procedimento con la codifica del suo *iter*;

- approvazione da parte della Giunta comunale (D.G.C. n. 617 del 18.08.2018) di criteri finalizzati alla revisione delle modalità di controllo successivo di regolarità amministrativa ai sensi dell'art. 147 *bis* D.Lgs. 18.08.2000, n. 267, e successiva specificazione, con determinazione del Segretario generale n. 2970 del 21/12/2018, delle relative procedure attuative come sopra già dettagliatamente riportato.

Inoltre, nel corso dell'anno 2018, oltre a quelle già precedentemente menzionate, sono state adottate dal Segretario Generale ulteriori circolari e note, indirizzate agli uffici comunali, tese a disciplinare ed evidenziare aspetti riguardanti la correttezza e la legittimità dell'attività amministrativa con finalità, quindi, anche di prevenzione della corruzione e di promozione di buone prassi, di cui, a titolo esemplificativo, si ritiene di rammentare le seguenti:

- circolare in data 06/02/2018 recante indicazioni circa gli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013;
- circolare in data 01/03/2018 relativa alla "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" con l'attivazione, in aggiunta a quelle cartacee, di modalità informatiche per l'effettuazione delle eventuali segnalazioni (già citata);
- circolare in data 02/03/2018 recante indicazioni in materia di prevenzione di conflitti di interessi nell'espletamento delle attività amministrative (già citata) ;
- circolare in data 29/03/2018 recante indicazioni operative al fine di dare avvio alla mappatura dei processi e dei procedimenti (ai sensi del già citato d.lgs. 33/2013, art. 35, e della legge 241/1990), mediante schede appositamente predisposte, finalizzate all'acquisizione delle informazioni necessarie, invitando i dirigenti a individuare i referenti di ogni settore abilitati a compilare la sezione del sito dedicata alla descrizione dei procedimenti medesimi. A tale circolare è poi seguita, dopo una riunione operativa con i referenti individuati, una nota, in data 10/5/2018, recante ulteriori indicazioni procedurali sull'argomento (già citata);
- circolare in data 23/04/2018 con cui, sulla scorta di una pronuncia della Sezione regionale della Corte dei conti, sono state fornite precisazioni circa i criteri e le modalità da seguire nell'affidamento di incarichi nel rispetto dei presupposti di legittimità previsti dall'art. 7 del d.lgs. 165/2001;
- nota, in data 07/05/2018, trasmessa a tutti i Dirigenti, con cui si invitava a porre attenzione circa drammatici fatti di cronaca, riguardanti operazioni effettuate sul territorio da parte della Polizia giudiziaria in relazione a reati commessi dalla criminalità organizzata;
- nota in data 30/05/2018 riguardante le attività relative al monitoraggio sull'attuazione del Piano stesso.
- in ossequio alle indicazioni formulate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione è inoltre stato istituito, nel mese di marzo 2018, il Registro degli accessi ed è stata predisposta una bozza di regolamento riguardante il diritto di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato ai sensi della legge 241/1990 e del d.lgs. 33/2013.
- circolare del 18/7/2018 recante indicazioni operativi circa il rilascio delle autorizzazioni (per acquisti fuori Mepa) ex art. 1, comma 510, legge 208/2015.
- circolare del 6/9/2018 circa la corretta citazione, da effettuare nel testo delle determinazioni dirigenziali, in merito all'apposizione del visto di regolarità contabile.
- nota del 16 ottobre 2018 con cui sono state segnalate le novità legislative introdotte in materia di protezione dei dati personali a seguito del regolamento europeo 679/2016.
- nota del 16 ottobre 2018 a tutti i dirigenti per ricordare la necessità di verificare e implementare il sito istituzionale in ottemperanza agli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 con richiesta di verificare anche i nominativi dei referenti indicati da ciascun settore.

- nota del 9/11/2018, con cui sono stati rammentati gli obblighi di compilare e tenere costantemente aggiornato il registro degli accessi (da pubblicare trimestralmente sul sito da parte del servizio software e archivio/protocollo) unitamente all'indirizzo del sito ove inserire i dati del registro stesso.
- nota del 9/11/2018, con cui è stato trasmesso il "Catalogo dei rischi e delle misure di prevenzione", il quale comprende una serie di misure di prevenzione obbligatorie e comuni a tutte le aree di rischio, al fine di apportare eventuali modifiche e integrazioni ritenute opportune.
- nota del 15/11/2018, con cui si sollecitano i dirigenti a dare riscontro ad una precedente nota del 30/5/2018 in merito ad alcuni argomenti (monitoraggio tempi procedurali, carta servizi, opere pubbliche, ecc.).
- circolare del 16/11/18 con cui, facendo seguito a precedenti circolari sull'argomento, tra cui una del 14 febbraio 2018) si rammenta la necessità del rispetto dei tempi previsti da precedenti circolari per l'inserimento delle proposte di deliberazione nella procedura informatica al fine di garantire alla segreteria generale di effettuare preventivamente le verifiche necessarie.

-
 Nel corso dell'anno 2018, si è inoltre proceduto alle seguenti attività, anch'esse finalizzate a garantire la correttezza dell'azione amministrativa e al rispetto degli obblighi normativi:

- Indicazioni operative per il riordino e il potenziamento di un sistema unitario di rilevazione del monitoraggio della QUALITA' DEI SERVIZI (DGC n. 457 del 2 ottobre 2018);
- predisposizione della bozza del nuovo regolamento per la concessione di contributi e patrocini tenendo conto delle indicazioni formulate sull'argomento da parte della Corte dei conti; tale bozza è stata trasmessa agli Assessori e ai Dirigenti con nota del 15 ottobre 2018 e sono anche state acquisite alcune osservazioni da parte dei dirigenti stessi che saranno valutate ai fini della predisposizione della bozza definitiva da approvarsi nei prossimi mesi;
- predisposizione bozza di modifica dello Statuto comunale (artt. 1, 6, 12, 24 e 25) al fine di adeguarlo alle disposizioni in materia di pari opportunità e garanzia della presenza di entrambi i sessi negli organi collegiali non elettivi del Comune e di enti e aziende dipendenti (legge 215/2012, legge 56/2014, artt. 6 e 46 d.lgs. 267/2000).

4 - SEZIONE TRASPARENZA

TRASPARENZA - EVOLUZIONE NORMATIVA

Negli ultimi anni la trasparenza amministrativa è stata oggetto di una serie di interventi legislativi mirati a rendere accessibili e fruibili i dati, le informazioni e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” (c.d. “Decreto Trasparenza”), entrato in vigore il 20 aprile 2013, ha imposto alle pubbliche amministrazioni una serie di obblighi in materia di trasparenza “allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche” (articolo 1, comma 1) e ha altresì introdotto il diritto di accesso civico.

Con il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, in vigore dal 23 giugno 2016, sono state poi apportate rilevanti modifiche al D.lgs. n. 33/2013, ampliando ulteriormente gli obblighi di trasparenza delle pubbliche amministrazioni e, soprattutto, ha potenziato il diritto di accesso civico con il cosiddetto “accesso civico generalizzato”.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi. La trasparenza è funzionale al controllo diffuso sulla performance dell’Ente e permette la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi che possono ottenere, delle loro caratteristiche nonché delle loro modalità di erogazione: diventa perciò non solo uno strumento essenziale per assicurare i valori dell’imparzialità e del buon andamento, favorendo il controllo sociale sull’azione amministrativa, ma contribuisce anche a promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità, con particolare riguardo all’utilizzo delle risorse pubbliche.

A seguito dell’entrata in vigore del Decreto legislativo n. 97/2016 e a completamento di quanto già raccomandato dall’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con la propria determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 è stato eliminato l’obbligo di adozione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI) come documento a sé stante; si è così realizzata la piena integrazione del PTTI nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, dando quindi vita ad un unico ed organico documento di programmazione denominato Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), secondo quanto già indicato dall’ANAC nella propria delibera n. 831/2016, riguardante il PNA 2016, e successivamente ribadito nella propria delibera n. 1310/2016 contenente le prime Linee guida sull’attuazione degli obblighi di pubblicazione come modificati dal Decreto legislativo n. 97/2016.

Dunque, in base all’attuale formulazione del d.lgs 33/2013 (decreto trasparenza - articolo 10, comma 1), ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati di cui è previsto l’obbligo di pubblicazione ai sensi del decreto stesso.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL COMUNE DI ASTI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Come sottolineato dall'Autorità nazionale anticorruzione nella summenzionata delibera n. 1310/2016, gli obiettivi strategici anche in materia di trasparenza, definiti da parte degli organi politici, costituiscono elemento necessario della sezione del PTPCT relativa alla trasparenza, secondo quanto previsto dall'art.1 della legge n. 190/2012.

A tal fine, il Comune di Asti nel Documento Unico di Programmazione, Sezione Strategica, approvato con la deliberazione del Consiglio comunale n. 53 del 24/9/2018, ha previsto quale Obiettivo strategico in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza il *“Funzionamento struttura comunale nella trasparenza e legalità: ottimizzare i caratteri di trasparenza e legalità in ogni passaggio delle attività comunali, per rafforzare il rispetto dei principi costituzionali in materia riassumibili nel “buon andamento” della Amministrazione comunale, che comprende anche, accanto alla “speditezza” dell'azione amministrativa, le sue “trasparenza” e “legalità”, condizioni dell'equo trattamento del cittadino”* e il relativo Obiettivo operativo *“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza: attuazione”* inserendo all'interno del PEG due obiettivi gestionali, trasversali alla struttura comunale, comuni a tutti i Dirigenti, come di seguito riportati:

obiettivo n. 1 *“Collaborare attivamente con il RPCT per la prevenzione della corruzione attraverso le seguenti azioni:*

- *mappatura dei processi e revisione elenco procedimenti amministrativi (e collegato aggiornamento Regolamenti del'Ente)*
- *valutazione del rischio corruttivo (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)*
- *trattamento del rischio corruttivo (identificazione e programmazione delle misure)*
- *monitoraggio sull'attuazione del PTPC 2018/2020 per quanto di competenza”*

obiettivo n. 2: *“Attuare le misure in materia di trasparenza, di competenza di ciascuna struttura organizzativa, previste nella Sezione “Trasparenza” del P.T.P.C. 2018/2020 attraverso le seguenti azioni:*

- *verifica, dell'esattezza e completezza dei dati pubblicati sul sito istituzionale alla sezione “Amministrazione Trasparente”;*
- *aggiornamento dei dati pubblicati attraverso le modalità informatiche già in uso;*
- *ricognizione di dati eventualmente pubblicati in altre Sezioni del sito, con segnalazione al RPCT.”*

AZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA SVOLTE NEL CORSO DEL 2018

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 29 del 30.01.2018 è stato adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018- 2020 (PTPCT), comprensivo di due sezioni, una relativa alla Prevenzione della corruzione (Sezione I) ed una relativa alla Trasparenza (Sezione II).

Al fine di arricchire, migliorare e aggiornare le informazioni e i dati contenuti nella sezione *“Amministrazione Trasparente”* il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT), con circolare del 6/2/2018, ha invitato i Dirigenti e i Responsabili di Servizio, a curare la puntuale osservanza degli obblighi di pubblicazione attraverso *“... la corretta e tempestiva pubblicazione dei dati, verificandone periodicamente la completezza e l'attualità in collaborazione con il Servizio software e archivio/protocollo deputato al mantenimento del portale e alla pubblicazione dei dati di particolare complessità, fermo restando il conferimento dei dati stessi da parte degli uffici preposti che se ne assumono comunque la relativa responsabilità”*, rammentando inoltre che *“la pubblicazione dei dati deve avvenire contestualmente all'adozione degli atti, durante il corso dell'intero anno e non in modo massivo a fine anno, al fine di garantire*

il rispetto dei termini previsti per tutti gli adempimenti (tra cui l'obbligo di invio all'ANAC entro il 31 gennaio dell'anno successivo dei dati di cui all'art. 1, comma 32, della legge 190/2012).

Inoltre il RPCT ha ritenuto di evidenziare "...che l'art. 46 (Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione e di accesso civico) del citato d.lgs. 33/2013, prevede, espressamente, che "1. L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili. 2. Il responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui al comma 1 se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile."

A seguito dell'Attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza, effettuata da parte del Nucleo di Valutazione, pubblicata il 26/4/2018 nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Controlli e rilievi sull'amministrazione", sotto-sezione di secondo livello "Nucleo di valutazione/Attestazioni OIV o di struttura analoga", con circolare prot. n.65886 del 2/5/2018, il RPCT, ha comunicato ai Dirigenti le risultanze di detta rilevazione, segnalando le criticità evidenziate dal Nucleo stesso con l'invito a procedere tempestivamente alle modifiche o integrazioni necessarie.

Inoltre, nell'ambito dell'attività continuativa di coordinamento, vigilanza e controllo delle operazioni di Ente, il Responsabile della trasparenza ha provveduto ad effettuare il monitoraggio e la vigilanza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, anche attraverso una costante comunicazione con i Dirigenti della struttura. A tal fine, con circolare prot. n. 46679 del 14/5/2018, il RPCT, ha inviato a tutti i dirigenti uno schema contenente l'elenco completo degli obblighi di pubblicazione, previsti dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., strutturato secondo l'allegato alla delibera ANAC n. 1310/2016, con l'individuazione, per ciascun Settore/servizio, degli adempimenti cui i dirigenti sono tenuti in materia di trasparenza, cogliendo, inoltre, l'occasione per ribadire i contenuti degli artt. 43, commi 1 e 3, del D.Lgs 33/2013 e dell'art. 9, comma 1, del DPR 62/2013. Inoltre, altre circolari, tra cui quella in data 16/10/2018, hanno ribadito la necessità di adempiere agli obblighi di pubblicazione da parte di tutti i dirigenti per quanto di rispettiva competenza.

Nel corso dell'anno 2018 il Comune di Asti ha ideato il progetto "Comune Porte Aperte". Il Comune ha spalancato le porte a tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della Città, con un duplice obiettivo: da una parte far conoscere l'edificio storico, nei suoi aspetti più significativi e meno noti, dall'altra far conoscere la struttura dell'Ente ed il suo funzionamento al fine di avvicinare i giovani all'impegno civico ed alla partecipazione, far scoprire loro come funziona la realtà amministrativa, rendendola più familiare, attraverso una conoscenza diretta. Il progetto nasce per far sentire tutti i ragazzi cittadini di un Comune che deve diventare la loro casa.

Tale progetto è stata un'opportunità formativa per gli studenti ed un'occasione che ha permesso al Comune di aprirsi alle nuove generazioni e far scoprire come l'Ente sia loro alleato nel percorso di crescita che dovrà portarli a diventare cittadini maturi e responsabili che partecipano e contribuiscono allo sviluppo ed alla cura della comunità di cui fanno parte. Gli Istituti scolastici hanno dimostrato, con la loro partecipazione, di gradire l'iniziativa, in particolare le scuole primarie.

I partecipanti sono stati accolti dal Sindaco, da alcuni componenti della Giunta e del Consiglio Comunale e dal Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza i quali si sono messi a disposizione dei ragazzi per accompagnarli in questo percorso.

L'iniziativa si inserisce all'interno delle giornate della trasparenza, previste dal D.Lgs 33/2013, che sono strumenti di coinvolgimento dei cittadini per la promozione e la valorizzazione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, rappresentando un momento di confronto e di ascolto.

Al fine di migliorare la strategia di prevenzione della corruzione, l'Amministrazione comunale ha fatto pubblicare, in data 05.12.2018, sul sito web dell'Ente, nella sezione 'Novità dal sito', specifico "Avviso per la presentazione di suggerimenti o proposte per la predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2019-2021 del Comune di Asti". Al fine di coinvolgere i cittadini, le associazioni, o altri soggetti portatori di interessi collettivi operanti nell'ambito del Comune di Asti, chiedendo loro la presentazione di osservazioni, suggerimenti o contributi, rispetto al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2018/2020, che possano essere valutati dall'Amministrazione, ai fini della predisposizione del nuovo Piano.

SOGGETTI RESPONSABILI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il Responsabile della trasparenza

L'art. 43, c. 1 del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016 ha previsto che all'interno di ogni amministrazione il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolga di norma le funzioni di responsabile per la trasparenza, il cui nominativo è indicato nel Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (e quindi della trasparenza) è individuato nel Comune di Asti nella figura del Segretario Generale (disposizione del Sindaco n. 3 del 31.01.2017), carica attualmente rivestita dal dott. Giuseppe Formichella. Il suo nominativo, i suoi recapiti e il provvedimento di designazione sono pubblicati sul sito istituzionale del Comune.

Le funzioni attribuite al Responsabile della trasparenza, previste dal succitato art. 43 del d.lgs 33/2013e s.m. ed i. sono le seguenti:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione (NdV), all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare o delle altre forme di responsabilità;
- in collaborazione con i dirigenti responsabili dell'amministrazione, controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Al fine di consolidare la piena conoscenza, diffusione e condivisione del principio di trasparenza, il Responsabile stesso, nel caso in cui ravvisi che le informazioni pubblicate non risultano conformi alle indicazioni contenute nel Piano, sollecita il dirigente responsabile affinché provveda tempestivamente all'adeguamento. Qualora, nonostante il sollecito, il dirigente responsabile non provveda, il Responsabile della trasparenza inoltra le segnalazioni previste dal sopra citato articolo 43 del decreto legislativo 33/2013.

Il Responsabile della trasparenza, inoltre, fornisce al Nucleo di Valutazione ogni informazione necessaria per le periodiche attestazioni richieste dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni

Il Decreto legislativo n. 33/2013 stabilisce che la responsabilità di assicurare la realizzazione di una “Amministrazione trasparente” è posta in capo ai dirigenti responsabili degli uffici dell’amministrazione, i quali devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, comma 3).

Al riguardo, anche l’art. 8 del Codice di Comportamento del Comune di Asti stabilisce che “I dirigenti collaborano con il Responsabile comunale della trasparenza al fine di provvedere al tempestivo e regolare flusso delle informazioni di competenza da pubblicare sul sito istituzionale del Comune, curando lo svolgimento degli adempimenti previsti al riguardo dalle vigenti disposizioni”.

L’allegato alla presente Sezione II indica, per ciascuna informazione da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente”, l’articolazione organizzativa (settore, servizio) responsabile della predisposizione e trasmissione dei dati e documenti, i tempi di pubblicazione e la periodicità dell’aggiornamento, in base all’attuale assetto organizzativo dell’Ente.

I settori/servizi indicati nell’allegato sono dunque responsabili della predisposizione e trasmissione dei dati e documenti da pubblicare.

La pubblicazione dei dati di particolare complessità e il mantenimento del portale è deputata al Servizio Software e Archivio/Protocollo, mentre, l’aggiornamento dei dati e delle informazioni è effettuato dai referenti della trasparenza individuati in tutti i settori dell’Ente, da ciascun dirigente della struttura comunale e precisamente:

Settore Servizio anagrafe e URP	Antonietta Vassallo
Settore Lavori pubblici ed Edilizia Pubblica	Elisabetta Baglione Antonella Billi
Settore Ambiente, Patrimonio e Reti	Barbara Giannaccini
Settore Cultura, Istituti culturali e Manifestazioni	Denise Passarino
Settore Ragioneria, Bilancio e Tributi	Antonietta Vassallo Paola Marchiori Maria Cristina Musazzo
Settore Affari Istituzionali e Legali	Luciana Bertolino
Settore Urbanistica e Attività Produttive	Barbara Balsamo
Settore Risorse umane e Sistemi informativi	Elena Miglia (dirigente)
Settore Politiche Sociali istruzione e Servizi educativi	Nicoletta Carranti Cristina Ghidone
Settore Corpo di Polizia Municipale e Commercio su aree Pubbliche	Massimo Baroni Giuliana Massa Elda Stella

La presenza di tale rete di referenti della trasparenza permette una gestione più semplice ed efficiente delle attività connesse agli adempimenti in materia di trasparenza ed in particolar modo l’aggiornamento delle pagine della sezione “Amministrazione Trasparente” di competenza dei responsabili dei settori stessi e il monitoraggio sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti nel suddetto allegato alla presente Sezione del Piano.

ACCESSO

A seguito delle modifiche apportate dal Decreto legislativo n. 97/2016 al Decreto trasparenza (D.lgs. n. 33/2013), il diritto di accesso civico è stato sostanzialmente potenziato, al fine di garantire quella che viene definita dall'art. 2, comma 1, come "la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti" previsti dal decreto.

Infatti con il D.lgs. n. 97/2016 si amplia la possibilità di accesso, riconoscendo a chiunque "il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione", al fine di "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico" (art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013 – accesso civico generalizzato). La formulazione dei successivi commi dell'art. 5 ricomprende poi tra gli oggetti dell'accesso civico, oltre ai dati e ai documenti, anche le informazioni detenute dalla P.A., disciplinando modalità di esercizio e casi di esclusione.

È stato così introdotto nel nostro ordinamento il c.d. FOIA (Freedom Of Information Act), ovvero il meccanismo analogo al sistema anglosassone che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare (c.d. accesso civico generalizzato), seppure "nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti" stabiliti dall'art. 5-bis del D.lgs. n. 33/2013.

Nel corso dell'anno 2018 si è provveduto alla revisione e al perfezionamento della sezione dedicata all'accesso civico all'interno del portale "Amministrazione trasparente" e parallelamente, allo scopo di garantire uniformità, è stata predisposta la modulistica, relativamente all'accesso civico semplice e all'accesso civico generalizzato (FOIA) (pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparente).

In conformità alle indicazioni contenute nelle Linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 28 dicembre 2016 "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013*" è stato istituito il Registro degli accessi, pubblicato sul portale "Amministrazione trasparente" alla sotto sezione "Registro accessi, che, con cadenza trimestrale viene aggiornato ed è stato individuato, per ogni settore comunale, un referente con il compito di inserire e aggiornare le richieste di accesso in tale apposita banca dati.

A seguito dell'azione costante di monitoraggio circa l'aggiornamento periodico di tale Registro, al fine di garantire la tempestiva compilazione dello stesso, pertanto, il RPCT, con circolare (prot. n. 170322 del 9/11/2018) ha provveduto a sollecitare i Dirigenti e i Responsabili di servizio, tenuto conto delle risultanze delle suddette verifiche "*...di procedere quanto prima alla compilazione del – registro – per tutte le richieste pervenute a partire dall'inizio del corrente anno e di curare, per il futuro, l'inserimento tempestivo e puntuale di tutte le informazioni previste, riguardanti le richieste di accesso presentate, tenendo conto che, responsabili dei relativi procedimenti e, quindi, anche dei correnti flussi dei contenuti da pubblicare, sono i dirigenti di ciascun settore per quanto di rispettiva competenza.*"

Per disciplinare in maniera organica gli aspetti organizzativi e procedurali relativamente all'accesso ed evitare comportamenti disomogenei tra gli uffici che vi devono dare attuazione, nel corso dell'anno 2018, è stata inoltre predisposta la bozza di un nuovo regolamento, recante la disciplina delle diverse tipologie di accesso (civico ai sensi dell'art. 5, comma 1, del d.lgs. 33/2013, civico generalizzato ai sensi dell'art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013 e accesso documentale ai sensi degli articoli 22 e ss della legge 241/1990) e dell'Albo pretorio informatico. A tal riguardo, con circolare prot. n. 158962 del 18/10/2018 è stata trasmessa tale bozza a tutti i dirigenti invitando gli stessi a formulare eventuali osservazioni e proposte da valutare al fine della predisposizione del testo definitivo che dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale nei prossimi mesi dell'anno 2019.

5. ALLEGATI

A - ANTICORRUZIONE – MAPPATURA DEI PROCESSI E PROCEDIMENTI PER AREE DI RISCHIO

B - ANTICORRUZIONE - CATALOGO DEI RISCHI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE.

C - TRASPARENZA AMMINISTRATIVA - TABELLA DEGLI OBBLIGHI SPECIFICI DI PUBBLICAZIONE ED INDIVIDUAZIONE DEI RELATIVI RESPONSABILI